ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie | | | Estero | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Anno | Sem. | Trim. | Anno | Sem. | Trim. |
| Tribuna | 28 — | 14 — | 7 — | 46 — | 23 50 | 12 — |
| Tribuna illustrata | 5 — | 2 50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| [illegible] | 7 50 | 3 75 | — — | 10 50 | 5 25 | — — |
| Tribuna e Tribuna illustrata | 32 — | 16 — | 8 — | 55 — | 28 — | 14 50 |
| Tribuna e [illegible] | 34 50 | 17 25 | 8 65 | 55 50 | 28 25 | 14 65 |
| Tribuna, Trib. ill. e [illegible] | 39 50 | 19 75 | 9 90 | 65 50 | 33 25 | 16 65 |
| Tribuna illustr. e [illegible] | 11 50 | 5 75 | — — | 19 50 | 9 75 | — — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 6 la linea — Avvisi finanziari: L. 6 la linea — Avvisi mortuari: L. 6 la linea — Piccola cronaca: L. 6 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 30 Settembre 1918 — ROMA — Lunedì 30 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 270


# I governi alleati comunicano alla Bulgaria le linee generali della pace

## Guardando oltre la proposta bulgara

Non sappiamo ancora quale seguito e quale esito avrà la proposta bulgara a cui ci troviamo di fronte. La abbiamo ieri scevrata in tutti i suoi possibili elementi ipotetici, e in tutti i suoi lati politici e negativi; e dà quella nostra disamina, come anche dai nuovi dati informativi che siamo oggi in grado di riferire, in altra parte del giornale, risultava la propensione a considerare la faccenda come di carattere piuttosto serio, seriamente corrispondente cioè alle reali condizioni dell'esercito, della popolazione e del governo bulgaro nel presente momento, nonchè alle generali condizioni di tutta l'alleanza centrale. In base a questa fondata propensione, dunque, possiamo anche oggi ammettere come prevedibile che la cosa seguirà il suo corso naturale, corrispondente alla sua logica stessa, a quella logica cioè risultante non solo dalla legge degli avvenimenti che hanno dato origine alla proposta, ma anche da quella retta norma di circospezione sia politica che militare di cui gli alleati devono tener conto per condurla felicemente al suo particolare ultimo fine.

Ma questa prevedibilità — sempre del resto problematica come tutte le previsioni — del naturale corso della faccenda verso il suo fine che abbiamo chiamato ultimo e particolare, non vorremmo invece che ingenerasse troppo facili ottimismi circa le immediate concomitanze e ripercussioni cui essa possa dar luogo nei riguardi della situazione generale della guerra. Non vorremmo, cioè, che per via di fantastici o troppo affrettati ed esagerati concatenamenti di fatti giudicati prevedibili, si arrivasse fino alla instaurazione di uno stato d'animo che non sapremmo altrimenti definire che « di pace », il quale facesse pensare ormai cessata e superata l'era delle ansie e dei sacrifici e dei pericoli, e aperta definitivamente quella dei rapidi crolli della resistenza avversaria.

Tutt'altro. Noi non vogliamo perdere un solo giorno, dopo la proposta bulgara, per avvisare e deprecare questo pericolo, che sarebbe secondo noi tale e tanto da poter neutralizzare totalmente perfino gli effetti benefici che il più felice corso della faccenda potesse apportare. E non è soltanto, anzi non è affatto, un generico sentimento di indefiniti pericoli e di prudenziali immunizzazioni quello che ci induce a dir ciò: ma è invece una chiara visione di ben determinate e individuate eventualità, che crediamo si impongano alla considerazione più seria di tutti gli alleati in genere e dell'Italia in specie.

Dopo il rifiuto della recente nota del conte Burian e anche precedentemente fin dal fallimento dell'offensiva tedesca al fronte di Francia, noi esaminando la situazione dal punto di vista delle possibilità che si offrivano ancora agli Imperi centrali, gridavamo su queste nostre colonne: occhio e allarme al fronte italiano! Oggi, il fatto della proposta bulgara non è tale, secondo noi, da indurci a modificare in alcun modo la valutazione della situazione da cui quel grido ci sorgeva sulle labbra; anzi, se mai è tale da consigliarci a ripeterlo e a insistervi con una maggiore. Non riprodurremo qui gli argomenti, già ripetutamente esposti in quei nostri articoli, che consigliano e impongono, secondo noi, la considerazione più seria di questo pericolo; ci limiteremo solamente far presente sotto la luce di questa considerazione, quanto già ieri prospettavamo circa l'atteggiamento probabile della Germania di fronte al fatto bulgaro. Le notizie ufficiali — dicevamo press'a poco — che arrivano dalla Germania dimostrano che il Governo tedesco si propone qualunque sforzo per evitare le possibili ripercussioni della minacciata catastrofe balcanica sulla sua situazione generale, e in ogni modo per ripararvi prontamente altrove, e risollevare nei limiti del possibile il depresso animo delle sue popolazioni e le sorti della sua guerra. Ora, se mettendoci nei panni e nei calcoli della ben nota mentalità del nemico, e a parte s'intende il calcolo delle probabilità che noi possiamo fare per conto nostro contando sul provato valore del nostro esercito, ci domandiamo su quale direzione il nemico possa credere opportuno di rivolgere la sua decisione per uno sforzo disperato di tal genere, altra risposta obbiettiva non ci viene sulle labbra che questa: al fronte italiano.

Ecco perchè, guardando oltre e dopo la proposta bulgara, dicevamo che dal punto di vista immediato noi non crediamo affatto cessata l'era delle ansie e dei pericoli, e perciò dei sacrifici e degli urgenti doveri, nè per noi, nè — conseguentemente — per gli alleati.

## Impressioni e informazioni sul passo bulgaro

Ecco le impressioni ed alcune informazioni che si raccolgono nei circoli diplomatici sul passo della Bulgaria.

L'impressione generale è che la mossa bulgara sia per se stessa sincera, e determinata da ragioni e condizioni interne, come pure da previsioni sul fatale andare della guerra tali, da determinare i vari poteri bulgari a cercare una via di uscire da una situazione gravissima prima che sia troppo tardi. Non è possibile dire sino a che punto la Bulgaria, con la sua azione separata per la pace venga meno agli obblighi contratti con la Germania e gli altri suoi alleati. Questi obblighi non sono mai stati resi pubblici, e d'altra parte potrebbe darsi che la Germania, venendo meno essa a qualcuno degli impegni contratti con la Bulgaria, specie dal lato militare, abbia sciolta moralmente questa dagli obblighi suoi. La fretta con cui la Germania e l'Austria si sforzano o promettono di correre in aiuto alla Bulgaria, farebbe pensare che questa si sia sentita troppo abbandonata dagli alleati di fronte al nemico, con le conseguenze della disfatta di questi giorni. Che che ne sia di tutto questo, la Bulgaria ad ogni modo può rispondere alle lagnanze ed ai rimproveri della Germania sulla sua infedeltà, con un testo tolto dal libro tedesco: — Necessità non conosce legge. —

Che il desiderio della pace fosse già stato ripetutamente manifestato dalla Bulgaria, dopo l'inizio del travolgimento tedesco in Francia, pare che sia certo. La Bulgaria avrebbe cercato due strade: per una parte rivolgendosi a Wilson, per l'altra inviando in Svizzera emissarii autorizzati ad abboccarsi con rappresentanti dell'Intesa. Wilson non aveva voluto dichiarare la guerra alla Bulgaria, riconoscendo forse per essa, dal punto di vista della morale internazionale, una situazione diversa da quella degli altri nemici, la situazione di un corrotto in confronto a quella di corruttori. Questa concezione morale aveva anche il vantaggio di includere una concezione diplomatica, in quanto che la presenza del Ministro americano a Sofia teneva aperta una porta per possibili conversazioni. Ed infatti apprendiamo che Malinoff ha avuto in questi giorni lunghe conversazioni col Ministro americano...

Gli emissarii bulgari in Svizzera si erano presentati però con pretese non accettabili. In una prima fase la Bulgaria infatti ha giocato d'astuzia, cercando quasi di prevenire la totale sconfitta tedesca mentre essa sarebbe ancora in occupazione dei territorii serbi, macedoni e greci, e con la pretesa quindi di negoziare. Ma essa è stata, per questo verso, ben presto disillusa dal rifiuto degli alleati, al quale ha seguito la più sostanziale disillusione della sconfitta e della cacciata da gran parte di quei territorii. Ed allora la Bulgaria si è persuasa di prendere la sola strada che le restava aperta, e che era del resto la via maestra, al pieno sole del giorno, lungi dalle tortuosità diplomatiche ormai diventate vane. Per questo rispetto la mossa bulgara è la prima dimostrazione del solo modo con cui si può concludere la pace; e prima o dopo la Germania e l'Austria profitteranno della lezione della loro piccola alleata.

Una persona, in condizione di conoscere le cose, ci diceva: — E' ormai da un mese che si aspettava qualche cosa da parte della Bulgaria. Fra Bulgaria e Turchia c'era già da un pezzo la gara a chi riuscisse prima ad uscire dalla prigione della loro alleanza; e probabilmente il disastro turco in Palestina non ha concorso meno della propria sconfitta in Macedonia, a persuadere la Bulgaria ad affrettare il passo.

Rimane ora a vedersi se la Bulgaria o se le lusinghe e le minaccie degli antichi alleati riusciranno ad arrestarla o a farla titubare. Ad ogni modo, se la Bulgaria rimane fedele alla sua nuova politica di pace, non è da presumersi che la pace conclusa con essa possa comprendere tutte le condizioni, e specie quelle territoriali. Per ora la Bulgaria dovrebbe dare pegni e garanzie, rimettendosi, per la soluzione dei problemi da essa posti entrando in guerra, alla liberalità ed alla giustizia degli alleati, o per dire meglio alla forza degli alti principii da questi posti in cima dei loro programma, e che proteggono automaticamente i diritti e le aspirazioni legittime della Bulgaria non meno delle proprie.

Insomma, la Bulgaria deve rassegnarsi ad una resa a discrezione, sia dal punto di vista militare che politico. La necessità militare non ha bisogno di commenti; gli alleati devono assicurarsi in modo assoluto per il resto della guerra. Politicamente poi si tratta di una resa a discrezione di nuovo genere, che non contiene nulla delle umiliazioni e diminuzioni e pericoli che la resa a discrezione aveva nel passato. La nostra guerra è una nuova guerra, che ha le massime ragioni ideali; per cui chi si arrende, non si arrende ad un nemico desideroso di vendetta ed avido di bottino; ma ad un areopago mondiale, superiore a tutti i motivi e i sentimenti particolaristi, e che ha per suo scopo supremo un'opera di giustizia che assicuri la pace nell'avvenire.

## Re Ferdinando lascia Sofia per Vienna

ZURIGO, 28.

La « Muenchner Neueste Nachrichten » hanno da Vienna: Insieme con le figlie è arrivato sure il Re Ferdinando di Bulgaria e si è recato al Castello di Ebenthal.

### La risposta alla Bulgaria

LONDRA, 28.

L'« Agenzia Reuter » è informata che verrà inviata una risposta formale alla Bulgaria soltanto dopo una consultazione fra gli Alleati. Nel frattempo sono state fatte conoscere alla Bulgaria le linee generali politiche, ed è da presumere che il Governo di Sofia attenderà ora la risposta formale degli Alleati.

Intanto però gli eserciti alleati continuano le operazioni militari.

### La Bulgaria deve sgombrare i territori occupati

LONDRA, 28. (ritardato).

*—L'Agenzia Reuter è informata che la risposta britannica alla domanda di armistizio della Bulgaria è già compresa nella risposta data dal Capo dell'esercito alleato. Ma è stato benissimo constatato che le operazioni militari non possono essere sospese.*

*Al tempo stesso, relativamente alla proposta che rappresentanti bulgari debitamente accreditati conferiscano con gli Alleati sulla questione della pace, si è fatto ben comprendere al governo di Sofia che tale pace implicherebbe necessariamente la completa rottura del Governo bulgaro con la Turchia ed anche con la Germania e l'Austria-Ungheria.*

*I Governi alleati domandano necessariamente tutte le garanzie che ritengono necessarie per tutelare le loro operazioni militari ed impedire l'invio di truppe tedesche in Bulgaria.*

*Nella discussione della proposta bulgara, non bisogna dimenticare che gli alleati non hanno intenzione di cercare di procedere alla sistemazione territoriale definitiva nei Balcani, questione questa che deve naturalmente essere presa in considerazione dalla Conferenza della pace. Si tratta di concludere un accordo militare, tale da impedire ogni ulteriore pericolo da parte dei bulgari per le operazioni degli Alleati nei Balcani. Ciò implica la smobilizzazione dell'esercito bulgaro o il suo impiego altrove contro gli attuali alleati della Bulgaria.*

*Nessuna misura relativa alle questioni territoriali connesse sarà presa, nè può essere presa, senza la cooperazione ed il più completo appoggio degli alleati serbi e greci. Ma una delle condizioni essenziali dell'accordo preliminare deve essere lo sgombro da parte della Bulgaria di tutto il territorio, ad eccezione del proprio, che l'esercito bulgaro ha occupato dal principio della guerra.*

*Se le suesposte condizioni, che sono state trasmesse a Sofia, non saranno giudicate accettabili dal Governo di Malinoff, le potenze alleate non hanno altre proposte da fare e spetta alla Bulgaria di trovare altri rappresentanti che possano accettare queste condizioni.*

### I parlamentari bulgari al fronte

ATENE, 28.

L'*Agenzia di Atene* ha da Salonicco: Un ufficiale bulgaro recante bandiera bianca si è presentato al fronte inglese ed ha chiesto di essere condotto immediatamente presso il generale in capo francese, essendo mandatario del suo governo per chiedere un armistizio e trattative di pace. Un po' più tardi emissari bulgari si presentarono alle truppe greche e chiesero quale fosse la risposta del generale francese. Furono intercettati parecchi radiotelegrammi relativi a questa questione.

In seguito al dispaccio da Berlino che dice che il governo bulgaro e il governo tedesco non erano a conoscenza di questo passo, i circoli politici di Atene considerano il passo bulgaro come una nuova manovra per guadagnar tempo.

### Lo stato d'assedio a Sofia

PARIGI, 28.

Un dispaccio da Zurigo al *Journal* dice che se lo stato d'assedio è stato proclamato a Sofia è perchè da domenica le manifestazioni pacifiste ed antitedesche hanno preso un carattere inquietante. Dimostrazioni popolari avvennero anche dinnanzi al palazzo reale.

E' noto che una conferenza ebbe luogo fra il principe Boris e il Presidente del Consiglio Malinoff.

Il corrispondente ravvicina questa conferenza con le dimostrazioni ed aggiunge che mercoledì il Ministro di Germania a Sofia, consegnò al Re un documento giunto di urgenza da Berlino. Si indovina ciò che conteneva, poichè il Governo tedesco ha fatto annunciare l'invio di rinforzi sul fronte macedone.

Il corrispondente afferma che il passo di Malinoff non è stato un atto personale, ma il risultato di una decisione del Governo. La nota ufficiosa da Sofia, di cui è stato pubblicato il testo, conferma questo accordo di tutto il governo Bulgaro.

E' da rilevare che a Berlino, dopo di avere ricevuto la nota da Sofia, sembra che si abbandoni la prima versione di un passo personale del Primo Ministro bulgaro, e si contesta soltanto la reale partenza dei parlamentari incaricati di sollecitare l'armistizio. Tutte queste contraddizioni mettono bene in rilievo l'estremo imbarazzo delle sfere governative tedesche.

Il panico di ieri nella Borsa di Berlino ne è una nuova prova. In presenza di tali fatti si può prestare fede alle notizie della Svizzera, secondo le quali i circoli parlamentari di Berlino e di Vienna sono in preda ad una vera costernazione. Un consiglio della Corona è stato convocato in Austria. I capi politici ungheresi sono giunti a Vienna. Le comunicazioni di questa città con Sofia sono interrotte. L'emozione a Budapest è intensa.

### Grave impressione in Germania

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino: Stamane al Reichstag vi è stata una conferenza confidenzialissima tra i membri della Commissione del Bilancio ed Hertling e Hintze sugli avvenimenti di Bulgaria e la situazione che ne risulta.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, scrive: I bulgari non vorranno perdere quanto acquistarono in tre anni. La Germania accorre al loro fianco e li assisterà coi suoi mezzi poderosi.

La *Freisinnige Zeitung*, dice che, se la Germania invia truppe, fa anche il suo interesse. La strada per Costantinopoli deve in ogni caso rimanere aperta e si devono tutelare i confini austro-ungarici.

Qualunque sia la sorte della Bulgaria, i tedeschi devono mantenere saldi i loro nervi.

La *Frankfurter Zeitung* ritiene probabile che la Bulgaria trattasse con l'Intesa prima di fare la sua offerta. Alcune settimane fa essa cambiò cifrario. Si capisce ora perchè. Anzi si potrebbe quasi dire in quale momento cominciò a negoziare.

ZURIGO, 29.

Il critico militare della *Deutsche Tages Zeitung* rivolge tutta la sua attenzione sulla fronte occidentale, ove prevede seri avvenimenti. La pressione del nemico insiste su tutte le fronti. Bisogna attendersi i più violenti attacchi e mostrare di essere pronti, decisi a versare l'ultima goccia di sangue, e a dare l'ultimo centesimo per rimanere padroni della situazione.

Col suo solito linguaggio il critico incita il popolo a raccogliere tutte le sue forze per la resistenza.

L'ex-colonnello Gaedke sul *Vorwaerts* si limita ad attribuire il successo dell'Intesa in Macedonia alla riorganizzazione degli eserciti serbo e greco e ai rinforzi mandati da italiani, francesi ed inglesi.

Il *Pester Lloyd* parla di sgombero volontario da parte dei bulgari delle posizioni ove la pressione si faceva sentire più forte e dice di non essere il caso di parlare di vittorie dell'Intesa. Del resto, afferma, gli avvenimenti in Macedonia non possono avere alcuna conseguenza sulla situazione degli altri teatri di guerra.

Più sincera l'*Arbeiter Zeitung* che ammette che i bulgari si ritirano in disordine.

### La Germania confida nella fedeltà di Re Ferdinando che è fuggito

ZURIGO, 29. — Si ha da Berlino:

*Il Lokal Anzeiger dice che nulla è stato ancora deciso quanto alla Bulgaria. L'immane gravità della situazione perdura.*

*Naturalmente si fanno tutti gli sforzi per vincere le nuove difficoltà. Confidiamo nella fedeltà dell'alleato Ferdinando.*

### Un Consiglio della Corona a Vienna

ZURIGO, 29.

Si ha da Vienna: Ieri è stato tenuto un Consiglio della Corona, presieduto dall'Imperatore Carlo, che è durato sino a tarda ora della notte, e nel quale è stata esaminata la situazione estera, specialmente gli avvenimenti bulgari. Sinora non è stato pubblicato alcun comunicato sul Consiglio.

Il Presidente del Consiglio Hussarek ha dichiarato ai giornalisti che sono assolutamente infondate le notizie diffuse all'estero che l'Austria Ungheria abbia mutato il suo atteggiamento.

Il Presidente del Consiglio ungherese Wekerle ritornato a Budapest ha dichiarato che la situazione non desta apprensioni. Tendiamo seriamente alla pace; ma abbiamo preso le misure necessarie per assicurare il nostro fronte. E' naturale che procediamo d'accordo con gli Alleati.

### Il Gran Visir turco a Sofia

Si ha da Sofia: E' giunto il Gran Visir. Si ha da Vienna: Sono giunte le figlie del Re di Bulgaria.

### Che faranno Turchia e Austria?

LONDRA, 29.

Dal principio della guerra la settimana che termina oggi è stata la migliore. La nota costante in tutte le discussioni sulla proposta bulgara è l'ammirazione per il valore dei serbi e la determinazione di non fare alla Bulgaria concessioni di sorta che possano ledere gli interessi e frustrare le legittime aspirazioni nazionali dei serbi.

I giornali sono concordi nel dire che non si deve dar pace al nemico, anche se si dovessero iniziare conversazioni su un eventuale accordo.

Il *Manchester Guardian* dice tuttavia che un armistizio si potrebbe concedere a certe condizioni, purchè fossero molto precise. Il giornale esamina la situazione che seguirebbe alla conclusione di una pace con la Bulgaria. Essa obbligherebbe la Turchia a seguirla; e l'Austria si troverebbe accerchiata da nemici sia nella penisola balcanica che al fronte italiano; ciò che la porrebbe in una situazione angosciosa non meno di quella in cui si sarebbero trovate prima Bulgaria e Turchia. Questo spiega come la Germania sia atterrita dal passo bulgaro. Ma questi sono rosei sogni, per quanto basati su speranze realizzabili; per ora è meglio rimanere nel campo della realtà e proporsi fermamente di non accettare la proposta di un armistizio puro e semplice, premesso naturalmente che sarà bene gli Alleati si consultino prima di rispondere e ponderino bene la risposta.

Il *Times* dal canto suo ritiene necessarie chiarezza e fermezza. Sono i bulgari disposti ad abbandonare i propri compagni di armi accettando condizioni tali da lasciar liberi gli alleati di effettuare gli scopi prefissisi nella penisola balcanica?

Se sì, sarebbero bene accetti. Ma non è momento questo di tergiversazioni e di mercanteggiamenti. Quanto ad un armistizio puro e semplice, senza condizioni ben definite, è inutile dire, che nelle presenti circostanze gli Alleati non potrebbero assolutamente accettarlo.

## L'avanzata in Serbia e in Bulgaria

Fronte iniziale dell'offensiva
fronte attualmente raggiunto dagli Alleati

### Oltre 300 cannoni catturati

PARIGI, 29.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 27 settembre dice:

La giornata del 27 settembre è stata caratterizzata da un generale progresso su tutto il fronte e da nuove, importanti conquiste di prigionieri e di materiale. All'ala sinistra le truppe alleate hanno fiaccato la resistenza delle forze nemiche che si mantenevano ancora fra i laghi di Prespa e di Ochrida, e a nord-ovest di Monastir hanno realizzato in certi punti una avanzata di 15 chilometri. Esse hanno largamente oltrepassato Krushevo e marciano su Kicevo.

Al centro, i serbi, che sono entrati in Veles il 26 a mezzogiorno, hanno, malgrado la resistenza del nemico, portato la loro testa di colonna sul fronte Karabunista-Radosik a 25 chilometri da Uskub. Essi hanno d'altra parte raggiunto la regione Kosturino-Radovista, ed hanno spinto la loro cavalleria nella regione di Lohovo, una diecina di chilometri dalla fronte bulgara.

All'ala destra le forze alleate occupano la regione di Strumitza e rimontano verso est la valle della Strumitza.

Il numero dei cannoni presi dall'inizio della offensiva sale già oltre trecento.

### Gl'italiani avanzano vittoriosi

COMANDO SUPREMO, 28 sett.

Nella giornata del 25 le nostre truppe, agendo in perfetta cooperazione con gli alleati, ripresero l'avanzata dalla linea precedentemente occupata: Ponte di Bucin, Vrbiani-Malo.

Il nemico oppose tenace resistenza sulle pendici orientali dei monti Dragisce e Baba, ma fu attaccato con grande impeto, battuto e travolto.

Le nostre colonne, incalzando le sue retroguardie, occuparono il dì seguente Krushevo e il 27, nonostante le difficoltà del terreno, avevano superato tutto il massiccio montagnoso che si eleva tra le valli della Cerna e della Velika.

Raggiunta la strada Monastir-Kicevo (Krcova) a nord di Demirhisar, esse proseguono ora, instancabili, la marcia verso i loro ulteriori obbiettivi.

DIAZ.

### Progressi inglesi in Bulgaria

LONDRA, 28.

*Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico a Salonicco dice:*

*Continuiamo ad avanzare. Le truppe greche marciano in direzione est, seguendo la catena di Belachizta. Anche le truppe anglo-greche marciano su Petric seguendo la valle della Strumica. Abbiamo preso parecchi cannoni di varii calibri.*

### 9000 km.² di territorio liberati

ATENE, 27.

*Lo storico forte di Rupel è minacciato dalle truppe anglo-greche. Il nemico sarà costretto ad abbandonare questa posizione che corre pericolo di essere accerchiata.*

*E' atteso uno sforzo disperato del nemico presso Uskub.*

*Gli alleati hanno finora liberato oltre 9000 chilometri quadrati di territorio.*

### Verso la conquista di Uskub

SALONICCO, 27.

*Un comunicato ufficiale serbo in data d'oggi dice:*

*L'avanzata è continuata con ottimi risultati. Ieri le nostre unità entrarono in Veles, disperdendo o catturando le truppe nemiche. L'avanzata su Uskub è continuata immediatamente. Tre pezzi da montagna, mitragliatrici e un'enorme quantità di altro bottino, nonchè gran numero di prigionieri, fra cui molti tedeschi, sono stati catturati.*

### I serbi ottengono nuovi successi

SALONICCO, 28.

Un comunicato ufficiale dell'esercito serbo dice: Il 27 settembre abbiamo ottenuto nuovi successi. Le nostre truppe, rincorrendo il nemico, si trovano sulla Platchkavitza, presso Zarevo Selo, presso Sveti Nicola e a nord di Veles.

Sono stati osservati vasti incendi nei dintorni di Skoplie (Uskub).

Secondo una valutazione approssimativa, il solo esercito serbo ha catturato finora circa 170 cannoni senza contare gli ordegni da trincea.

### I progressi delle truppe italiane

ZONA DI GUERRA, 28.

*Dalle notizie che giungono al Comando Supremo è possibile rilevare l'importanza notevolissima, decisiva dei progressi compiuti in questi ultimi giorni dalle truppe italiane in Macedonia.*

*Al 25 settembre, per effetto di brillanti avanzate, la nostra linea era segnata tra il ponte di Bučin, Urbianj e Malo (ad ovest di Prilep). Quel giorno, riprendemmo la marcia verso ovest, incontrando resistenza sulle pendici del Dragisce e del Baba Planina, ma facendo tuttavia qualche progresso.*

*Nei due giorni seguenti la nostra ala destra raggiunse Codinie e Nerovo ed occupò con distaccamenti avanzati il monte Cesma (m. 1654). Dal Cesma abbiamo poi spinto delle colonne di fanteria con mitragliatrici ed artiglieria da montagna, facendole operare con manovra a ventaglio. Una di esse ha puntato a nord, su Vranestica, altre hanno agito sulle due strade di Sop e di Rod verso Kicevo, facendo tutti gli sforzi per superare le gravi difficoltà incontrate.*

*Al centro, le nostre forze hanno occupato Krusevo ed hanno spinto avanti due colonne: una su Divjak, che ha proseguito lungo la mulattiera del Kar Kruska; l'altra per Ostreica e Rastovina su Demirhisar e Novoselo.*

*L'ala sinistra procede per la valle della Cerna da Presti e Bucin, dal contrafforte della quota 1291 e da Sveta. Anche essa ha compiuto notevoli progressi, combattendo con le retroguardie bulgare e sbaragliandole.*

*A queste avanzate ha partecipato brillantemente anche la nostra cavalleria che ha inseguito il nemico oltre il Karkruska.*

*Così in soli tre giorni, con una rapidità di marcia che appare prodigiosa a chi consideri la natura del terreno montagnoso e accidentato, abbiamo guadagnato parecchie decine di chilometri; e può dirsi già raggiunto l'obbiettivo che ci eravamo prefissi: quello di tagliare all'esercito bulgaro la ritirata sull'unica via rimastagli, cioè la strada che da Monastir per Kicevo va ad Uskub.*

*Prima d'ora, i bulgari avevano tre strade per la loro fuga: quella che da Krusevo sale su per i monti del Baba Planina fra i 1000 e i 1500 metri di altezza; quella di Pribilzi che si stacca dalle colline a nord di Monastir, e quella appunto di Kicevo, che è la più lunga.*

*Delle prime due sono stati già tagliati con l'occupazione di Krusevo, del Baba Planina e di Tribilzi. La terza è strettamente minacciata con le nostre occupazioni nelle immediate vicinanze di Kicevo.*

*D'altra parte, i bulgari, da noi incalzati, difficilmente potrebbero giungere a Uskub prima degli alleati che già ieri erano giunti a soli 24 chilometri dalla vecchia città serba.*

*Non resta ai bulgari della bassa Macedonia che il tentativo di gittarsi in Albania, dove peraltro, date le difficoltà del terreno, è difficile portare unità, anche se non disorganizzate e demoralizzate come sono ora le bulgare.*

A. C.

## Azioni di artiglierie e di pattuglie sul nostro fronte

COMANDO SUPREMO, 29 Settembre 1918.

Nella giornata di ieri la nostra artiglieria, controbattendo insistenti azioni di molestia dell'avversario, eseguì violenti concentramenti di fuoco sull'Altipiano di Asiago e sulla sinistra del Piave, in corrispondenza al Montello ed al settore Musile-Cortellazzo.

Nella regione di Mori ed a cima di Val Bella tentativi di pattuglie di assalto nemiche fallirono per la pronta ed efficace reazione della nostra difesa.

DIAZ.

# CRONACA DI ROMA

## L'esaltazione dell'Arma dei Carabinieri

# La medaglia d'oro al brigadiere Martino Veduti

La solenne, imponente cerimonia che stamane si è svolta nel vasto soleggiato cortile della Caserma Vittorio Emanuele, addobbata di bandiere tricolori e delle nazioni alleate, è veramente riuscita una commovente esaltazione dell'Arma dei Carabinieri Reali, l'Arma benemerita per eccellenza, come nella sua smagliante e vibrante improvvisazione, ha detto il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Orlando.

Come annunciammo ieri, si trattava di consegnare la medaglia d'oro al valore militare al giovane eroico brigadiere Martino Veduti, da Pavullo nel Frignano, della Legione Territoriale di Bologna.

Già alle 9 il cortile immenso della caserma che è sede della Legione Allievi Carabinieri presentava un quadro pittoresco, pieno di luce, di colori, di vita. Alle finestre ed ai poggiuoli uno sciame di eleganti signore e di signorine gentili in toelette chiare recava nell'ambiente severo la nota alata della poesia. La Legione, al comando dell'egregio colonnello nobile Tomaso Maggiora-Vergano, indossando la tenuta grigio-verde, era schierata di fronte al gran portone d'ingresso. Prestava servizio, con la fanfara della Legione, la musica presidiaria, essendo, com'è noto, quella dei Carabinieri a Londra.

Un folto gruppo di ufficiali superiori e subalterni di tutte le armi, di terra e di mare, rappresentava l'Esercito e l'Armata.

A ricevere le Autorità e gli invitati era, circondato dagli ufficiali della Divisione, il Comandante generale dell'Arma, tenente generale comm. Luigi Cauvin. Con lui erano l'addetto al Comando, maggior generale Luigi Morcaldi, il maggior generale Raffaele Abrile, il colonnello Lordi, comandante la Legione Territoriale, il maggiore conte Cantuti, i tenenti colonnelli della Legione Allievi barone Palizzolo di Ramione, e nobile Della Chiesa d'Isasca, i maggiori Ferrone, Squillore, Fontana e Buello.

### Le autorità

Alle 10.30 hanno incominciato a giungere le Autorità. Notiamo, fra i primi arrivati, il Comandante la Divisione Militare generale Vercellana, il comandante il Presidio, generale Pontremoli, il generale Troli, il generale Zampieri.

Giungono poi l'on. Gallini, deputato del collegio di Pavullo, ed il sindaco di quel Comune, cav. Giacomelli, che non hanno voluto mancare ad una cerimonia in onore di un valoroso figlio di quella forte terra modenese.

Quindi notiamo ancora il generale comm. Tommasi, avvocato generale militare, il comm. Nannini in rappresentanza del senatore Mortara, primo presidente della Corte di Cassazione; i comm. Cristini, De Feo e Zopoli, giudici del Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

Il Ministro Miliani, dolente di non poter intervenire perchè impegnato ad Ancona, ha telegrafato aderendo e plaudendo.

Alle 9.45, accolto dalla marcia reale, è giunto S. E. il tenente generale Marini, comandante il Corpo d'Armata, che è presente un Reparto di Carabinieri della Legione di Bologna. A fianco del reparto è il decorando, brigadiere Veduti, simpatico giovanotto, fiero, pallido per la commozione.

E giungono ancora il R. Provveditore agli studi, comm. Martini, il Commissario per la Propaganda on. Comandini, il primo Presidente della Corte d'Appello comm. Bagnoli, il sottosegretario di Stato on. Gallenga-Stuart.

Poi ancora, a breve intervallo, il Ministro delle Finanze on. Meda, il Prefetto comm. Aphel, il Questore comm. Castaldi, il Prosindaco comm. Cremonesi.

### Il Presidente del Consiglio

Alle 10 — segnalato dallo squillo della tromba che dà l'attenti, mentre le truppe della Legione presentano le armi, e la musica intona l'inno reale — arriva l'on. Vittorio Emanuele Orlando, salutato da un lungo caloroso applauso dei presenti.

Il Presidente del Consiglio è accompagnato dal Ministro della Guerra, generale Zupelli.

Ossequiato dalle Autorità, l'on. Orlando, cui fa da guida il generale Cauvin, e seguito da un gruppo di ufficiali, fra cui è il colonnello Magnoni, comandante la Legione dei Carabinieri di Bologna e che ha proposto il suo brigadiere per la medaglia d'oro, passa in rivista i Carabinieri, che sono immobili in posizione di presentat'arm. L'on. Orlando che ha sempre il senso della opportunità squisito, si sofferma a salutare gli ufficiali e militari sul cui petto è il nastrino azzurro del premio al valore, ed a parecchi, e ad un giovane tenente che sul braccio fra le due corone reali d'argento indicanti due promozioni per merito di guerra, stringe la mano, con paterna affabilità.

Quando giunge dinanzi al brigadiere Veduti, anche più pallido di prima, ma col volto calmo e sereno e l'occhio brillante di emozione contenuta, il Presidente del Consiglio si ferma, lo fissa, con uno sguardo in cui è orgoglio, tenerezza, ammirazione, poi gli stende la mano e stringe forte e lungo, quella del valoroso.

Dopo avergli rivolto qualche parola di plauso, l'on. Orlando si rivolge al generale Cauvin e gli chiede:

— Che fa, ora, Eccellenza, questo bravo giovanotto?

— Tornerà a Bologna.

— Non ha ottenuto una licenza?

— No, ma se Vostra Eccellenza lo crede...

— Sì, sì, esclama vivamente il Presidente del Consiglio — lo mandi al suo paese, che i suoi possano festeggiarlo come merita!

E il bravo brigadiere Veduti ha un lampo di gioia nella pupilla umida... Forse pensa in questo istante alla famiglia, che riabbraccerà, con cui passerà qualche giorno nella tenerezza dolce della intimità.

L'on. Orlando passa ancora in rivista il gruppo degli ufficiali rappresentanti i corpi residenti a Roma; poi, con tutte le autorità, si reca quasi al centro del piazzale, e ivi si ferma di fronte ai Carabinieri, che nel frattempo hanno formato tre lati di un quadrato.

### La parola d'un generale

Alto, reciso, un comando risuona nell'aria luminosa di sole:

— Fuori il brigadiere Veduti Martino!

Il giovane graduato esce dalle file e con passo franco, col capo eretto, accompagnato dal colonnello, giunge presso il gruppo delle autorità. Un istante dopo egli si trova — rigido sull'attenti — fra il Presidente del Consiglio e il Ministro della Guerra.

Il Comandante dell'Arma benemerita, generale Luigi Cauvin, simpaticissima figura di soldato energico quanto cortese, con voce chiara parla poscia ai suoi bravi carabinieri, ai suoi ufficiali, di cui egli sa e sente tutto l'affetto filiale fatto di reverenza e di tenerezza.

E dice loro che la cerimonia che oggi qui li aduna riveste una speciale importanza, assurge ad una eccezionale solennità per la bellezza eroica dell'atto di valore compiuto dal brigadiere Veduti, per l'ora storica che la Patria attraversa, per l'intervento del Capo del Governo e di tanti illustri personaggi. E la presenza del capo del Governo [illegible] che oggi al fianco tutti oppo- stretti ad un sacro patto pel compimento del proprio dovere, dal Duce supremo al più umile gregario, così all'interno, da chi occupa il più eminente posto al più modesto cittadino, tutti sono uniti strettamente nell'ideale fulgido del trionfo della Patria.

— Dice questa presenza — aggiunge il generale Cauvin — che le vostre fatiche quotidiane per il mantenimento dell'ordine interno, o Carabinieri Reali, sono apprezzate meritamente dagli alti poteri dello Stato. E voi dovete esserne fieri, come delle tradizioni gloriose dell'Arma, come dell'alloro sbocciato sul Piave dal Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito ai vostri commilitoni combattenti, come del vostro compagno brigadiere Veduti, che or ora riceverà dalle mani del capo del Governo il più alto ed il più ambito dei premi. Questa medaglia al valore così solennemente consegnata, è premio anche per tutti voi, o Carabinieri del Re, e sia esempio, monito, conforto a tutti per proseguire nel compimento del dovere.

Il generale Cauvin afferma la sua sicura fede che dall'Arma usciranno nuovi eroi, che ogni evenienza troverà i Carabinieri al loro posto, sereni, decisi a dare tutto di loro pel servizio della Patria e del Re.

### La consegna della medaglia

Cessato l'applauso che ha accolto il breve discorso, di eloquenza veramente maschia e soldatesca, le truppe presentano le armi, e il generale Cauvin dà lettura della motivazione che accompagna la assegnazione della massima ricompensa al valore, da noi ieri brevemente riassunta.

Un brivido passa in tutti: scoppia un nuovo, caldo, lungo applauso; l'on. Orlando riceve dalle mani del generale la medaglia d'oro e la punta al petto di Martino Veduti, il cui occhi è umido, ma il cui viso rimane impassibile in uno sforzo magnifico di contenersi, sforzo tradito appena da un quasi impercettibile tremito delle labbra.

Suona la marcia reale. L'on. Orlando e il ministro Zuppelli stringono la mano al decorato, rinnovandogli le congratulazioni: poi l'on. Gallini lo bacia e il prosindaco commendatore Cremonesi e il sindaco di Pavullo lo abbracciano...

Quindi si fa un silenzio religioso: l'on. Orlando accenna a parlare.

### Il saluto di V. E. Orlando all'Arma

L'on. Orlando dice che già da tempo desiderava di esprimere personalmente ai carabinieri tutta la sua ammirazione, in questi trenta mesi di tempi procellosi, durante i quali egli è stato a capo del Ministero dell'Interno. Dice che nessun'altra occasione poteva riuscirgli più cara che la festa odierna, in cui si celebra il gesto magnanimo di Martino Veduti.

Si esalti chi nell'ebrezza trascinatrice della battaglia e della vittoria sfida i più tremendi elementi; e se anche la morte lo incoglie, lo bacia la vittoria agognata. Ma si esalti non meno chi, solo, nella notte, di contro all'atrocità criminale di un perverso, con la sola guida della sua coscienza e del suo dovere, affronta un rischio non meno formidabile e previene uno spaventoso disastro.

Bene — continua l'on. Orlando — il brigadiere Veduti attesta ancora una volta i meriti, il valore intrepido, la tenace virtù dei Carabinieri del Re. Bene l'Arma vanta come suo primo titolo di onore l'appartenenza all'Esercito, dappoichè nella storia ormai più che secolare, essa ricorda fatti memorandi di guerra, onde pei Carabinieri brillano quali fulgidi ricordi di gloria i nomi di Santa Lucia, di Somma Campagna, di Pastrengo, sino ai grandi sacrifici sofferti sulle tremende terre del Carso, bagnate di tanto sangue di voi e dei commilitoni vostri, degni di voi.

Ma — soggiunge l'on. Orlando — tutta la vostra vita è un combattimento: voi vigilate in una battaglia perenne. Quando il vostro petto non disfida l'aperta offesa del piombo nemico, esso affronta, impavido e sereno, tutta la violenza della brutalità, tutte le insidie di quanto di più perfido e perverso sia generato dagli istinti selvaggi dell'umana natura. Il popolo, che ha una giusta intuizione del bene e del male che apportano le istituzioni civili e politiche, riconosce le vostre benemerenze; e, malgrado le inevitabili asprezze cui la natura delle vostre benemerenze; non può sottrarvi il popolo vi circonda di una simpatia ampia e diffusa, di un sentimento di riconoscenza e di gratitudine. E invero, nelle campagne più deserte come nelle città più popolose, il giudizio popolare vi raffigura come la più preziosa garanzia della sicurezza della vita e della casa e della Patria, in pace come in guerra, in ogni luogo e in ogni tempo, ovunque e sempre.

L'on. Orlando illustra tutta la bellezza e la dignità di una missione, che rappresenta uno dei cardini della vita civile. La legge, egli dice è la manifestazione più alta della sovranità dello Stato; ma essa s'integra necessariamente non solo con la giustizia che l'applica, ma anche con la forza che ne assicura l'osservanza.

Per mezzo vostro, dunque, appare veramente che la Società stessa agisca ed operi per la difesa di sè medesima, combattendo e reprimendo il male.

L'on. Orlando esorta i Carabinieri d'Italia a serbare intatte le loro mirabili tradizioni, che fan di essi come la personificazione del dovere, apportando nell'adempimento della loro missione altissima non solo il valore di un cuore che non trema, ma tutta la dignità di un'austera coscienza, tutta quella compostezza severa anche nelle forme e negli atteggiamenti esteriori che è propria dei nostri istituti.

Queste doti l'on. Orlando ricorda di aver ammirato in momenti in cui ogni ordine civile e militare pareva travolto: nel disastro di Messina nel 1908 e in certi terribili episodii che seguirono Caporetto.

«Noi oggi — conclude l'on. Orlando — degnamente esaltiamo l'atto che valse a sublimare la virtù di un uomo. Sia ciò di alto ammaestramento e di esempio per voi, giovani carabinieri, e — aggiunge — per tutti i cittadini d'Italia: giacchè a chiunque sia confidato un dovere, egli sappia che deve compierlo sino in fondo, sino all'ultimo, con tutte le sue forze, con tutta la sua coscienza, con ogni sacrificio, perfino della vita».

Alla fine del discorso si eleva un grido di «Viva l'Italia, Viva il Re!».

### La sfilata

Dopo l'entusiastico evviva al Re ed all'Italia che saluta la chiusa del discorso del Presidente del Consiglio, e mentre le truppe si preparano per lo sfilamento in parata, l'on. Orlando e le Autorità vanno a collocarsi di fronte al monumento che è a destra del cortile, mentre i generali Vercellana e Pontremoli ed altri a loro volta stringono la mano al bravo Veduti, che rimane poi fra il generale Cauvin e l'on. Orlando.

Le truppe sfilano dinanzi a loro, con passo marziale e in perfetto ordine, mentre la musica suona una marcia militare. Alla testa dei Carabinieri è il loro comandante colonnello Maggiora-Vergano.

Ultimata la sfilata in parata, il neo decorato riceve ancora altre congratulazioni. Ora, egli appare sorridente, come vinto da un senso grande di tenerezza e di gratitudine.

La cerimonia certo lascerà in lui e in tutti i suoi compagni d'arme un ricordo incancellabile.

Poco dopo le 11 essa era finita: un nuovo applauso ha risuonato all'indirizzo del Veduti: seguito da un affettuoso saluto all'onorevole Orlando, che risaliva in automobile: «Viva il Ministro degno dell'ora!», si è gridato, e un battimano generale ha confermato questo giudizio dell'uomo eminente che sparge attorno a sè tanto fascino di simpatia.

Prima di andarsene egli espresse al generale Cauvin ed al colonnello Maggiora-Vergano tutto il suo compiacimento per avere presenziato una cerimonia di così alto significato e riuscita così toccante ed ordinata. Il generale Cauvin ha ringraziato il presidente del Consiglio delle nobili parole inneggianti all'Arma da lui pronunciate, assicurandolo che esse avranno una eco che non si estinguerà nei cuori di tutti i Carabinieri che l'hanno sentite.

Alle 11.10, la cerimonia era finita e le autorità si allontanavano, mentre tutti i sottufficiali della Legione si stringevano attorno al loro compagno decorato, complimentandolo affettuosamente, fraternamente.

### La motivazione della ricompensa

A cura degli Ufficiali della Legione è stata distribuita una artistica cartolina-ricordo, raffigurante l'atto eroico compiuto dal brigadiere Martino Veduti, e che la motivazione letta dal generale Cauvin così riassume:

«Di notte, in servizio di vigilanza ad una polveriera, accortosi che una bomba con miccia accesa era stata collocata a scopo di attentato nelle immediate vicinanze di grosso deposito di esplosivo, percepita rapidamente la gravissima situazione, senza esitare, noncurante dell'incombente sicuro pericolo per la sua esistenza, con saldo animo, nobile esempio di eccezionali virtù militari e di sublime attaccamento al dovere, afferrò l'ordigno e, non riuscendo a svellere colle mani il brevissimo tratto di miccia ancora incombusta, la strappò con i denti, sventando così la imminente esplosione».

### Una congiunta del conte Lichtervelde della Legazione belga presso il Quirinale, deportata dai tedeschi

La Contessa J. Lichtervelde cognata del conte R. di Lichtervelde, il distinto consigliere della legazione del Belgio, presso il Quirinale, è stata deportata recentemente in Germania. Si ignorano le ragioni per cui il barone Von Falkenhausen governatore generale del Belgio, abbia voluto infliggere un simile trattamento ad una dama la quale viveva fuori della politica ed apparteneva all'alta aristocrazia belga, la notizia non mancherà di produrre una viva impressione negli ambienti diplomatici ed aristocratici romani, nonchè nella colonia belga ove il conte di Lichtervelde conta tante numerose e sincere simpatie per la sua squisita amabilità e i sentimenti di ammirazione per l'Italia, nella quale vive da parecchi anni.



### Il latte dev'essere puro

Signor Direttore,

Risulta da documenti ufficiali che i lattivendoli in quasi tutte le città d'Italia si sono abbandonati al sistema di scremare ed annacquare oltre ogni misura il latte e ad adottare nella maggior parte dei casi entrambe le manovre. Nonostante le pene dell'articolo 114 della Legge Sanitaria, e quando si potè dimostrare il dolo specifico, dell'articolo 322 e 325 del Codice penale inflitte dall'Autorità giudiziaria ai contravventori, l'opera delittuosa non accenna a diminuire, perchè le pene sono piccole ed i guadagni sono grandi.

Secondo il parere delle R. Prefetture e dell'Autorità giudiziaria le sanzioni stabilite da Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740 non possono trovare applicazioni in tali casi, trattandosi di leggi o regolamenti preesistenti e non si riferiscono alla violazione di decreti, regolamenti ed ordinanze in materia di produzione di commercio e consumo di generi alimentari emessi in dipendenza dello stato di guerra.

Per porre un freno alla delittuosa opera di quei commercianti che vendono a prezzo altissimo un *liquido alimentare di nessun valore nutritivo*, e a difesa dell'onesto commercio, sono necessari provvedimenti statali eccezionali. Occorre un decreto che vieti tassativamente la scrematura e l'annacquamento del latte ed estenda al contravventori l'applicazione delle sanzioni del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, ed in caso di recidiva si punisca l'opera delittuosa con la chiusura dell'esercizio per un determinato periodo di tempo.

La salute pubblica deve essere difesa ora più che mai con mezzi decisi e non con mezzi termini.

*Un medico.*

### L'economia della luce

Ci scrivono:

Gentilissimo signor Direttore,

Il Comitato di Munizionamento si è raccomandato in questi giorni sui giornali onde la popolazione faccia la massima economia di corrente elettrica. Invece il Municipio fa l'opposto. Stamani sabato, in via Nomentana tutte le lampade stradali erano accese alle ore 7 e tre quarti!!

Ossequi dal devotissimo

*Viator.*

### La morte di Luigi Baldaccini

Hanno avuto luogo stamane, muovendo da via dell'Archetto 28, i funerali di Luigi Baldaccini, morto in seguito a breve violenta malattia polmonare.

Luigi Baldaccini era molto noto nel mondo teatrale. Da circa otto anni era in arte, da prima come attore, poi come amministratore della Compagnia di Virginia Reiter e Luigi Carini, in quella Carini-Piperno-Gramatica ed infine in quella Borelli-Piperno. Abbandonato Lyda Borelli il teatro Baldaccini era stato assunto come capo del personale alla «Cines» ed ultimamente era stato prescelto per l'Amministrazione del teatro *Argentina*. Era molto apprezzato per la sua geniale attività, per la sua rettitudine e godeva unanimi simpatie. Aveva soltanto 38 anni.

### L'epidemia influenzale

Secondo le ultime notizie continua il carattere sempre più mite dei casi.

Intanto i medici raccomandano ancora la massima sobrietà. E' un errore ritenere che occorre bere molto vino e liquori per premunirsi dal male. L'abuso delle bevande alcooliche invece favorisce la complicazione bronco-polmonare.

Dall'Ufficio municipale d'igiene è stato ordinato che tutti i cinematografi d'ora innanzi, la sera, dopo l'ultimo spettacolo, vengano accuratamente spazzati e disinfettati e così anche le vetture tramviarie, dopo le ultime corse e il mattino, prima di riprendere il servizio.

L'Ufficio d'igiene somministra a prezzo di costo il *cresolo saponato* a quei portieri e a quei padroni di case che ne facciano domanda.

### Il Convegno Cooperativo Nazionale

Nella sede centrale della Federazione italiana delle Casse rurali sono convenuti i rappresentanti delle cinque grandi Federazioni cooperative nazionali, la Federazione delle Casse rurali, la Federazione nazionale delle Unioni agricole, la Federazione delle cooperative di consumo, la Federazione nazionale delle Cooperative agricole di produzione e lavoro, la Federazione Bancaria italiana e di altre numerose forze ancora isolate. I Consigli direttivi delle singole Federazioni hanno discusso e deliberato intorno alle grandi linee costitutive e al funzionamento della Confederazione cooperativa italiana, il grande centro di tutte le forze cooperative italiane.

Il Convegno in seduta plenaria ha riunito una numerosissima rappresentanza di ogni parte d'Italia, sotto la presidenza del conte Carlo Zucchini. Notati gli on. Tovini, Sanjust e Longinotti, l'on. Lanzerotti, deputato trentino, le rappresentanze cooperative delle diverse regioni d'Italia.

Il presidente conte Zucchini riassume in brevi tratti incisivi la storia e le finalità del movimento cooperativo che segue la direttiva sociale ed etica della Confederazione cooperativa italiana e invita i presenti a svolgere l'azione più intensa per il trionfo dell'idea cooperativa.

Il rag. Rovigatti, consigliere delegato della Federazione italiana delle Casse rurali ricorda brevemente i progressi di questa, dimostrati anche dal Congresso nazionale testè chiuso, il quale è stato riconosciuto da tutti come una grandiosa manifestazione della efficienza e della potenzialità delle Casse rurali italiane. (Applausi).

Parlano poi gli on. Lanzerotti e Longinotti.

Il conte Zilori di Vicenza, riferisce i notevoli progressi e i servizi tecnici della Federazione bancaria italiana che conta 38 Banche federate, con 10 milioni di capitale, 184 milioni di portafoglio e 338 milioni di depositi fiduciari: cifre che dimostrano quanto il credito cooperativo contribuisca al rafforzamento dell'economia nazionale.

Sulla Federazione delle Unioni agricole parla l'avv. Brusasca, mettendone in rilievo l'importanza per l'agricoltura nazionale. La Federazione approvvigiona oltre 100 Unioni agricole provvedendo circa un terzo di tutto il solfato di rame che si consuma in Italia.

Grandi di Monza invoca la promozione di convegni di plaga, ai quali siano invitate le Cooperative delle varie specie come mezzo assai opportuno di propaganda.

Su proposta del presidente conte Zucchini, del dott. Valente e di Grandi, si approva infine un ordine del giorno nel quale constatata la forza delle oltre 3500 Cooperative organizzate con mezzo milione di soci e un miliardo di affari annui — rivendica a tali organizzazioni, riunite nella Confederazione cooperativa italiana, il diritto alla loro rappresentanza nella Commissione centrale delle cooperative e negli altri corpi consultivi del lavoro sulla base del criterio della proporzionalità; e dà mandato al Consiglio direttivo della Confederazione cooperativa italiana di far tradurre nella realtà il voto dell'assemblea.

### Il Convegno Nazionale dell'impiego privato

Stamane, alle 11, nei locali dell'Associazione impiegati e commessi di commercio, ebbe luogo la seduta inaugurale del Convegno nazionale dell'impiego privato, per discutere l'ordine del giorno, già pubblicato, sopra argomenti di vitale interesse di classe.

Le ragioni del convegno furono spiegate da Alpino Tenedini, il quale invitò poscia l'Assemblea a nominare la presidenza.

Sono nominati presidenti del Convegno il rag. Oscar Monaco, vice-sindaco di Napoli, e De Marsonich Vittorio; e segretari De Falbo e Vergenassi. Dopo aver lette le adesioni, fra cui quelle dei deputati Medici, Maffi, Veroni, Sandrini, Brunelli, Amici, il presidente Monaco cede la parola al prof. Colombo, che porta l'adesione degli impiegati comunali, al rag. Bollero di Ancona, che presenta un ordine del giorno per la formazione di una Federazione fra le Associazioni centrali e meridionali; al Petrini, di Brescia, il quale sostiene che tutte indistintamente le Associazioni d'Italia possono aderire alla Federazione.

Qui apresi la discussione con l'obbiettivo di bandire assolutamente il regionalismo ed affermare la nazionalità della Federazione.

Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, riaffermando i principii di apoliticità e della indipendenza delle organizzazioni dell'impiego privato nella difesa degli interessi di classe — spesso versi e non collimanti con quelli di altre classi di lavoratori; fa voti che tutte le Associazioni di categoria e di forma diversa, esistenti nella stessa città, si unifichino in unici organismi federali, mantenendo la propria fisonomia particolare, cementando così la coesione di tutte le forze nella tutela degli stessi fini, e delibera la costituzione della Federazione dell'impiego privato per l'Italia centrale e meridionale sulle basi precise dei concetti di cui sopra, riservando la eventuale inscrizione alla Confederazione generale dell'impiego privato».

La seduta ha poi ripreso alle 15 e ne diremo domani.



### Riunioni di pensionati

L'Assemblea dei pensionati, che doveva riunirsi oggi, domenica, si riunirà invece martedì 1.o ottobre alle ore 17 nei locali della Camera del Lavoro, gentilmente concessi, coll'intervento di rappresentanti federali di Genova, Torino, Milano, Napoli, Firenze e Palermo. Per intervenire all'adunanza occorrerà presentare alla porta il libretto personale.

### Le ligniti

L'Ufficio Annona e Mercati avverte i consumatori di lignite che per le ordinazioni debbono rivolgersi nella sua sede in Via Aracoeli numero 3.



### Antonio Cotogni ammalato

Il grande baritono, tanto caro alla cittadinanza romana, acclamato in tutti i teatri è caduto ammalato. Antonio Cotogni conta 88 anni ed è curato dal dott. Garibaldi il quale già tenne consulto col prof. Marchiafava. Tutti gli amici del grande artista accorrono alla casa in Via Babuino 65 a chiedere notizie facendo voti, come noi facciamo, di un sollecito ristabilimento.

# Wilson dice: "La pace deve essere il trionfo della giustizia e della rettitudine„

WASHINGTON, 28.

Il Presidente degli Stati Uniti, Wilson, alla vigilia dell'apertura del quarto prestito della libertà, ha pronunziato il seguente discorso:

*Concittadini,*

Io non sono qui per promuovere la sottoscrizione del Prestito. Ciò sarà fatto con abilità ed entusiasmo dalle centinaia di migliaia di uomini e donne leali e volonterosi che hanno assunto questo compito davanti ai loro concittadini in ogni parte della nazione; e non dubito che essi avranno completo successo, giacchè io conosco lo spirito che li anima e lo spirito che anima il paese.

La mia fiducia è anche rafforzata dall'abile ed efficiente cooperazione dei banchieri qui e dappertutto, che offrono il loro valoroso aiuto ed il loro consiglio.

Io sono piuttosto venuto a cercare una occasione per comunicarvi alcuni pensieri, che spero vi daranno, forse in maggior misura che nel passato, un vivido senso delle gravi questioni che si agitano, in modo che voi possiate apprezzare ed accettare con più grande entusiasmo il significato profondo del dovere di sostenere il Governo coi vostri uomini e coi vostri mezzi fino all'estremo limite dell'abnegazione e del sacrificio. Chi è l'uomo o la donna, che, avendo realmente compreso che cosa questa guerra significa, può esitare a contribuirvi fino all'ultimo limite di ciò che possiede? E la mia missione questa sera è di dirvi chiaramente una volta ancora che cosa questa guerra veramente significa; non avrete bisogno di alcun altro stimolo o di altro che vi ricordi il vostro dovere.

Ad ogni nuova fase della guerra noi acquistiamo una nuova coscienza di quello che possiamo compiere per mezzo di essa. Mentre la nostra speranza ed i nostri desideri sono più eccitati, noi pensiamo in modo più definito che mai ai principi che da essa dipendono ed agli scopi che dovono per suo mezzo adempiersi.

Giacchè essa ha reali e ben definiti propositi, che noi non determinammo e che non possiamo alterare; nessuno statista e nessuna assemblea li ha creati e nessuno statista od assemblea può cambiarli; essi sono sorti dalla natura stessa e dalle circostanze della guerra.

Statisti od assemblee possono tutto al più applicarli o tradirli. Tali propositi non erano forse chiari al principio ma lo sono ora. La guerra è durata più di quattro anni e tutto il mondo vi è stato trascinato dentro. La volontà comune dell'umanità si è sostituita agli scopi dei singoli Stati. Alcuni uomini di Stato possono avere scatenato il conflitto, ma nè essi nè i loro oppositori possono porvi fine quando loro piace. Esso è diventato un conflitto di popoli e popoli di ogni razza e di ogni condizione di culture e di potenza sono coinvolti nelle sue radicali trasformazioni e nella sua soluzione. Noi vi entrammo quando il suo carattere era già stato ben definito, e chiaro appariva che nessuna nazione poteva rimanerne fuori ed assistere indifferente ai suoi risultati. Esso faceva appello a tutto ciò che di più caro avevamo nei nostri cuori, alla ragione stessa della vita. La voce della guerra è divenuta chiara e ci ha toccato il cuore, i nostri fratelli da vari paesi, i nostri morti assassinati dal profondo del mare ci chiamavano, e noi abbiamo risposto con fierezza e secondo la nostra natura.

## I problemi della guerra

L'atmosfera intorno a noi era chiara; noi vedemmo le cose nelle loro giuste proporzioni e le abbiamo da allora vedute con occhio fermo e con retto giudizio. Noi abbiamo accettate le finalità della guerra come fatti, non come le aveva definite qualsiasi gruppo di persone qui o altrove e noi non possiamo quindi accettare una conclusione che non armonizzi perfettamente con quelle finalità. I problemi sono i seguenti:

Si può permettere che la potenza militare di qualunque nazione o gruppo di nazioni determini le sorti di un popolo, che esse non hanno il diritto di governare?

Dovranno le nazioni forti essere libere di opprimere le deboli ed assoggettarle al loro volere ed al loro interesse?

Dovranno i popoli essere governati e dominati — anche nei loro affari interni — da forze arbitrarie ed irresponsabili oppure dalla loro propria volontà e dalla loro libera scelta?

Dovrà esservi un tipo unico di diritto e di privilegi per tutti i popoli e per tutte le nazioni, oppure dovranno i forti fare quello che vogliono ed i deboli sopportare senza appello?

Dovrà l'affermazione del diritto essere accidentale e derivare da casuali alleanze, oppure dovrà esservi un concerto comune per costringere all'osservanza dei diritti comuni?

Nessun uomo, nessun raggruppamento di uomini ha scelto questi come termini del conflitto. Questi sono i termini del conflitto; ed essi debbono essere decisi non con un accomodamento, con un compromesso o con un accordo di interessi, ma definitivamente ed una volta per sempre e con la piena e chiara accettazione del principio che l'interesse del più debole è altrettanto sacro quanto l'interesse del più forte.

Questo è quello che noi intendiamo significare, quando parliamo di una pace permanente, se parliamo sinceramente, intelligentemente e con piena conoscenza e comprensione della materia che trattiamo.

## Nessuna pace di compromesso

Noi siamo tutti d'accordo nel ritenere che non si può ottenere la pace per mezzo di trattative o compromessi con i Governi degli Imperi Centrali, poichè abbiamo già trattato con essi e li abbiamo veduti trattare con altri Governi che erano parti interessate nel conflitto, a Brest Litowsk e a Bukarest. Essi ci hanno convinti che essi sono senza onore e non intendono la giustizia. Essi non osservano i patti, non accettano alcun principio se non la forza ed il loro proprio interesse. Noi non possiamo «venire a patti» con loro. Essi lo hanno reso impossibile.

Il popolo tedesco deve ormai essere pienamente consapevole che noi non possiamo accettare la parola di coloro che hanno reso inevitabile questa guerra contro di noi. Noi non abbiamo gli stessi pensieri, noi non parliamo la stessa lingua.

E' anche di importanza capitale che noi siamo esplicitamente d'accordo che nessuna pace dovrà essere ottenuta per mezzo di una qualunque specie di compromesso o di riduzione dei principi che noi abbiamo dichiarato essere i principi per i quali stiamo combattendo. Non deve sussistere alcun dubbio su ciò. Io prendo quindi la libertà di parlare con estrema franchezza delle pratiche conseguenze che involge questo accordo.

Se, come io credo, lo scopo comune dei governi associati contro la Germania e delle nazioni che essi reggono è veramente quello di raggiungere per mezzo dell'assetto futuro una pace sicura e definitiva, sarà necessario che tutti coloro che siederanno alla tavola della pace siano pronti e disposti anche a creare in forma virile il solo strumento per mezzo del quale potrà essere assicurato che gli accordi di pace saranno mantenuti e rispettati.

Tale prezzo è la giustizia imparziale sopra ogni punto della sistemazione senza riguardo per gli interessi di alcuno, che possono essere contrariati e non soltanto giustizia imparziale, ma anche la soddisfazione dei vari popoli dei cui destini si tratta.

## La lega delle Nazioni

Tale strumento indispensabile è una lega delle nazioni formata con patti che dovranno essere efficaci. Senza un simile strumento per mezzo del quale la pace del mondo può essere garantita, la pace poggerà in parte sulla parola di coloro che sono fuori della legge e soltanto su questa parola. Poichè la Germania dovrà redimere la propria moralità non con quanto succederà alla tavola della pace, ma con quanto seguirà.

E secondo il mio modo di vedere, la costituzione di questa Lega delle Nazioni e la chiara definizione dei suoi scopi dovrà essere una parte, sarà anzi in un certo senso la parte più essenziale, dello stesso assetto di pace.

Essa non può essere formata ora. Se così fosse, non sarebbe altro che una nuova alleanza limitata alle nazioni unite contro un comune nemico. Non è probabile che si possa istituire dopo la conclusione della pace.

E' necessario garantire la pace; e la pace non può essere garantita come un secondo fine.

E francamente parlando, la ragione per cui essa deve essere garantita, è appunto perchè ad essa parteciperanno coloro le cui promesse non sempre sono state mantenute. E' quindi necessario trovare i mezzi, in relazione col trattato di pace stesso, che possano togliere questa mancanza di sicurezza. Sarebbe follia lasciare una ulteriore libertà di azione a quei governi che abbiamo veduto distruggere la Russia e tradire la Rumenia.

Ma questi concetti generali non definiscono la questione. Sono necessari chiarimenti affinchè essa appaia meno una tesi e più un programma pratico. Ecco dunque alcuni particolari che io espongo con la più grande fiducia, poichè sono autorizzato a farlo per quanto riguarda l'interpretazione di questo governo intorno ai suoi doveri rispetto alla pace.

I. — La giustizia imparziale applicata non deve implicare discriminazione fra coloro verso i quali desideriamo di essere giusti e coloro verso i quali non desideriamo di esserlo. Deve essere una giustizia che non crei favoritismo e non conosca modelli ma soltanto gli uguali diritti dei vari popoli interessati.

II. — Nessun interesse speciale o separato di qualsiasi singola nazione o gruppo di nazioni deve essere la base di qualsiasi parte del trattato se non sia consono all'interesse comune di tutti.

III. — Non vi possono essere leghe o alleanze o accordi e intese speciali in seno alla grande famiglia costituita dalla Lega delle nazioni.

IV. — E più specificatamente, non vi possono essere speciali egoistiche combinazioni economiche dentro questa lega, e nessun uso di qualsiasi forma di boicottaggio e di esclusivismo economico, eccetto che come facoltà di penalità economica, con esclusione dal mercato mondiale, facoltà di cui sia esclusivamente rivestita la Lega delle Nazioni stessa, come mezzo di disciplina e di controllo.

V. — Tutti gli accordi ed i trattati internazionali devono essere notificati integralmente al resto del mondo.

Le alleanze speciali e le rivalità e le ostilità economiche sono state appunto, nel mondo moderno, la sorgente inesauribile di progetto e di passioni che provocano le guerre. Sarebbe una pace non sincera e ideale quella che non escludesse definitivamente questo pericolo.

La fiducia con la quale io so di parlare per il nostro popolo in queste questioni non è ispirata soltanto dalle nostre tradizioni, e dai ben noti principi di attività internazionale che noi abbiamo sempre professati e seguiti. Nella stessa frase in cui dico che gli Stati Uniti non entreranno in accordi e intese speciali con nessuna nazione, lasciatemi aggiungere che gli Stati Uniti sono pronti ad assumere tutta la loro parte di responsabilità per garantire il rispetto degli accordi e dei patti sui quali dovrà d'ora innanzi essere basata la pace. Ancora oggi noi leggiamo con piena e simpatica comprensione l'immortale esortazione di Washington contro le alleanze che intralciano. Ma soltanto i legami di speciali e limitate alleanze intralciano e noi riconosciamo ed accettiamo il dovere di oggi in cui possiamo sperare un'alleanza generale che eviterà intralci e purificherà l'aria del mondo per un accordo comune e il rispetto dei comuni diritti.

## Guerra di popoli non di uomini di Stato.

Io ho fatto questa analisi della situazione internazionale che la guerra ha creata non perchè dubiti che i capi delle grandi nazioni ed i popoli coi quali siamo associati non siano della stessa opinione e non abbiano gli stessi propositi, ma perchè di tanto in tanto l'atmosfera si oscura di infondati dubbi e di ingannevoli deformazioni di pensiero e si rende quindi necessario spazzar via tutto l'irresponsabile chiacchierio sugli intrighi di pace, sul morale depresso, sui dubbiosi propositi di coloro che posseggono l'autorità; e questo fare, se è necessario, senza cerimonie, per dire le cose con le parole più chiare che si possano trovare, anche se non si tratta che di ripetere ciò che è stato altra volta detto altrettanto chiaramente, ma in termini più sotterranei.

Come ho già detto, nè io nè alcun altro uomo di governo creammo o demmo forma alle finalità di questa guerra. Io ho semplicemente risposto ad esse con la visione che potevo avere. Ma ho risposto lietamente e con una fermezza, che è divenuta più calda e più fiduciosa man mano che tali finalità divenivano più chiare. E' ormai evidente che esse sono tali che nessun uomo può combatterle altro che in mala fede.

Io debbo combattere per esse e son lieto di combattere poichè il tempo e le circostanze le hanno rivelate a me come al resto del mondo. Il nostro entusiasmo per esse diventa sempre più irresistibile, quanto più esse si delineano vivide e senza alcun dubbio nei loro contorni.

Le forze che per esse combattono stringono sempre più le loro file, organizzano i loro milioni di uomini in una potenza sempre più invincibile, quanto più esse divengono chiare al pensiero ed ai propositi dei popoli impegnati. E' la peculiarità di questa grande guerra che mentre gli uomini di stato sembrano cercare d'intorno a loro le definizioni dei loro scopi e talvolta appaiono perfino mutare il loro terreno ed il loro punto di vista, il pensiero delle masse, che si suppone gli uomini di governo debbano informare e leggere, è divenuto sempre più chiaro, sempre più convinto di quella per cui esse combattono.

Gli scopi nazionali sono sempre più passati in seconda linea ed il comune proposito di una illuminata umanità ha preso il loro posto.

I consigli degli uomini comuni sono divenuti più retti e più semplici e più unificati dei consigli dei sofistici uomini di affari che ancora non si sono liberati dall'impressione che essi stanno giocando il giuoco del potere con alte poste.

Perciò io ho detto che questa è una guerra di popolo e non di uomini di Stato.

Gli uomini di Stato debbono seguire l'illuminato pensiero comune o scomparire.

Io ritengo che questo sia il significato del fatto che assemblee e associazioni di varie specie, formate di semplici lavoratori, hanno chiesto quasi ad ogni loro riunione e continuano ancora a chiedere, che i capi dei loro governi dichiarino loro quali cose e gualmente quali cose si ricerchino con questa guerra e quali essi pensino dovrebbero essere i capisaldi dell'assetto finale.

Essi non sono ancora soddisfatti di quanto è stato detto loro.

Essi ancora temono che essi otterranno quello che hanno chiesto soltanto sotto la forma solita degli uomini di Stato, soltanto per quanto riguarda gli assetti territoriali e le divisioni di potere e senza larghe vedute di giustizia, di clemenza, di pace, di soddisfazione alle profonde aspirazioni di quegli uomini e donne oppressi e disperati e dei popoli ridotti in schiavitù, che ad essi sembrano essere le sole cose per cui valga la pena di combattere una guerra in cui il mondo intero è coinvolto.

Forse gli uomini di Stato non hanno sempre riconosciuto questo mutato aspetto del mondo intero della politica e dell'azione. Forse essi non hanno sempre parlato in diretta risposta alle domande che vennero rivolte loro, perchè essi non sapevano come tali domande fossero penetranti, nè quel genere di risposta esse tendessero ad ottenere.

Ma io per mio conto, mi compiaccio nel ricercare ancora e sempre la risposta, nella speranza di poter dimostrare sempre più chiaramente che il mio solo pensiero è quello di dare soddisfazione a coloro che combattono nelle file e sono, forse più di tutti gli altri, in diritto di una risposta, il cui significato non lasci a nessuno qualsiasi pretesto per malintesi, se capisce la lingua in cui viene espressa o, se può trovare qualcuno che la traduca correttamente nella sua propria lingua. Ed io ritengo che i capi dei governi con i quali siamo associati parleranno, poichè se ne presenta l'occasione, così chiaramente come io ho cercato di fare. Io spero che essi si sentiranno liberi di dire se essi pensano che io erri in qualche modo nella mia interpretazione dei fini impliciti e nei miei propositi relativamente ai mezzi coi quali si possa ottenere un assetto soddisfacente di quegli medesimi fini. L'unità di propositi e di consiglio sono altrettanto imperativamente necessari in questa guerra quanto lo era l'unità di comando sui campi di battaglia; e con la perfetta unità dei propositi e del consiglio si otterrà la sicurezza della completa vittoria.

Essa non può ottenersi altrimenti. Le offensive pacifiste possono essere efficacemente neutralizzate soltanto col mostrare che ogni vittoria delle nazioni associate contro la Germania avvicina sempre più le nazioni stesse a quel genere di pace che darà sicurezza e tranquillità a tutti i popoli e renderà per sempre impossibile il caso di un'altra simile lotta di forza spietata e di un simile spargimento di sangue, il che null'altro che questa vittoria può ottenere. La Germania proclama costantemente i termini di pace che essa accetterebbe, ma essa trova sempre che il mondo non vuole termini. Il mondo vuole il trionfo finale della giustizia e della rettitudine.

## Le impressioni in Spagna per il discorso di Wilson

PARIGI, 29.

Si ha da Madrid: Il discorso del Presidente Wilson ha prodotto una considerevole impressione in Spagna ove esso è considerato come un avvenimento di capitale importanza a causa del suo alto idealismo e del suo ammirevole disinteresse.

La Spagna è pure impressionatissima degli avvenimenti in Bulgaria i quali sono considerati come un sintomo della disfatta tedesca.

## La Finlandia non vuole un principe tedesco

STOCCOLMA, 28.

Schauman, uno dei capi del partito repubblicano, è partito per Berlino allo scopo di cercare di convincere il governo tedesco che il popolo finlandese è ostile alla candidatura del principe di Assia o di altro principe tedesco al trono di Finlandia.

D'altra parte la Dieta finlandese si è riunita ieri per risolvere la questione costituzionale dell'elezione del principe di Assia, la quale sembrava certa nell'ultima settimana, e che diviene ora problematica sopratutto dopo gli avvenimenti di Turchia e Bulgaria.

# Vittoriosa offensiva generale in Francia

## Nelle Fiandre

## Re Alberto guida i belgi all'attacco

PARIGI, 29.

**Stamane alle 5,30, le truppe belghe e la seconda armata britannica, al comando di Re Alberto, attaccarono sopra un fronte di venti chilometri fra il sud di Ypres ed il lago di Blankaert.**

**Sono state prese le prime nuove posizioni tedesche e così pure la foresta di Houthulst.**

**Gli alleati avrebbero continuato l'attacco lanciandosi all'assalto delle creste delle Fiandre, che costituiscono la seconda posizione tedesca. Sarebbero state prese parecchie migliaia di prigionieri e numerosi cannoni.**

## "Voi dovete scacciare l'invasore„

PARIGI, 29.

*I giornali segnalano che al momento dell'attacco, il Re Alberto del Belgio diresse alle sue truppe il seguente ordine del giorno:*

*«Soldati, state per lanciare un potente attacco alle posizioni nemiche. A fianco dei vostri eroici compagni inglesi e francesi, voi dovete scacciare l'invasore che opprime da oltre quattro anni i vostri fratelli. L'ora è decisiva. La Germania indietreggia ovunque.*

*«Soldati! mostratevi degni della sacra causa della nostra indipendenza, degni delle nostre tradizioni e della nostra razza! Avanti, per il diritto, per la libertà, per il Belgio glorioso ed immortale!»*

## I belgi fanno 4000 prigionieri

LE HAVRE, 28.

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data di stasera dice:*

*L'esercito belga ha attaccato le posizioni tedesche fra Dixmude a nord di Ypres oggi all'alba. L'attacco è stato intrapreso con una violenta preparazione di artiglieria, che è durata alcune ore ed alla quale, oltre alle batterie belghe, hanno preso parte numerose batterie francesi e inglesi, nonchè alcune navi britanniche che bombardarono le difese costiere e i punti vulnerabili delle comunicazioni del nemico.*

*La nostra fanteria e la fanteria inglese vicino ad essa si lanciarono poscia all'assalto contro le posizioni tedesche fortemente organizzate, rivaleggiando in coraggio fra loro. Le nostre truppe si impadronirono di tutta la prima linea di trincee nemiche e si lanciarono senza interruzione all'attacco della seconda linea avversaria.*

*Malgrado la resistenza nemica e i suoi contrattacchi sferrati più particolarmente a cavaliere della ferrovia di Staden, la nostra fanteria si impadronì nel suo insieme della foresta di Houthulst, zona fortemente trincerata dai tedeschi durante quattro anni e così pure di tutto il terreno che si estende sulla linea limitata da Woumen, da Pierkenshoek, da Shaepbalie e da Broodseinde.*

*L'avanzata è stata di circa sei chilometri. Sono stati fatti numerosi prigionieri. Il loro numero, per quanto riguarda le truppe belghe, è stato di 4000. I pezzi di artiglieria non sono stati ancora enumerati. E' stata presa, fra l'altro, una batteria completa da 150, col personale e il materiale e sono stati presi pezzi di grossissimo calibro. E' caduto nelle nostre mani anche altro importante materiale.*

*I numerosi cadaveri che giacciono sul campo di battaglia attestano le perdite subite dai tedeschi.*

## La presa di Poelcapelle

LONDRA, 29.

Secondo una notizia pervenuta a Londra i belgi e gli inglesi si sono impadroniti di Poelcapelle. La profondità media dell'avanzata sulla totalità del fronte è da due a tre miglia. Prendiamo a rovescio la cresta di Passchendaele dalla parte nord e ci avanziamo in direzione di Feulers.

## Gli inglesi bombardano Zeebrugge

AMSTERDAM, 28.

*Il Telegraaf ha da Flessinga:*

*Bastimenti inglesi, dal largo della costa fiamminga, hanno bombardato Zeebrugge. Lo spettacolo era meraviglioso. I lampi delle bocche da fuoco sembravano guizzare dal mare e dal cielo; la linea della costa era illuminata da immensi bagliori. Il rombo dei cannoni era formidabile e si udivano a quando a quando esplosioni. Razzi luminosi rischiaravano a volte una vasta estensione delle acque. Il fragore assordante si udì per quattro ore. Alcuni, nella impossibilità di dormire, ammirarono lo spettacolo dalla riva. Proiettori e segnali indicavano la linea della frontiera olandese. Era appena sorto il giorno che i cannoni ricominciarono il bombardamento, il quale stamane alle 7 era ancora attivo.*

## Contro Cambrai

## 10.000 prigionieri e 200 cannoni

LONDRA, 28.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio di oggi, dice:

**Il nostro attacco di ieri, sul fronte di Cambrai, è stato continuato senza sosta sino ad ora avanzata. Sono stati fatti ulteriori progressi nella serata, specialmente nella parte nord del campo di battaglia ed abbiamo preso altri prigionieri e cannoni.**

**Le truppe del 6.o e 17.o corpo hanno continuato a fare buoni progressi sul fronte fra la cresta di Flesquières e le alture di Bourlon. La prima divisione canadese, oltrepassando Haynecourt, arrivò alla strada Douai-Cambrai al cadere della notte. L'11.a divisione, passando attraverso le linee canadesi, si avanzò rapidamente per una distanza di oltre due miglia, impadronendosi di Epinoy e di Oisy le Verger. Nello stesso tempo la 56.a divisione, avanzandosi lungo il canale, fece oltre 500 prigionieri nei lavori di difesa a nord est di Sauchy-Cauchy. Queste operazioni furono grandemente facilitate dall'ammirevole lavoro delle truppe del genio.**

**In meno di 4 ore, e malgrado il fuoco dell'artiglieria nemica, le truppe del genio riuscirono a gettare sul canale del nord numerosi ponti atti a sopportare trasporti che permettessero così all'avanzata di essere continuata senza sosta.**

**Le operazioni continuano stamane in modo soddisfacente su tutto il fronte di battaglia. Sono stati presi oltre 10 mila prigionieri e oltre 200 cannoni.**

**Le operazioni della seconda Armata britannica nelle Fiandre sono cominciate stamane in cooperazione con l'esercito belga e ne sarà riferito nel comunicato belga.**

**Le nostre operazioni sul fronte di Cambrai sono progredite favorevolmente.**

**Alla destra, la 5.a e la 42.a divisione hanno sostenuto iersera un violento combattimento intorno alla cresta di Beaucamp, ove il nemico ha energicamente contrattaccato. Stamane esse hanno superato la resistenza della fanteria tedesca su questo punto, che hanno oltrepassato di due miglia, impadronendosi di posizioni difensive fortemente organizzate, dette «Cresta del Galles e del Highland». Più tardi, durante la giornata, i nostri successi si sono estesi al sud, e ci siamo impadroniti di Gouzeaucourt.**

**Durante la mattinata la 62.a divisione dello Yorkshire ha preso Marcoing ed ha progredito a sud-est di questa località.**

**Nel pomeriggio il quinto battaglione del reggimento Duca di Wellington ha forzato i passaggi del Canale della Schelda, a Marcoing, e si è stabilito nella difesa tedesca sulla riva est. A nord di questo punto, la seconda divisione e la 67.a divisione del Lancashire, hanno spezzato stamane la riva occidentale del Canale fino al bosco La Folie, verso nord, e si sono impadroniti di Noyelle sur Escaut, di Cantaing e di Fontaine-Notre Dame. Le truppe del Lancashire fanno progressi ad est di Fontaine-Notre Dame operando di concerto coi canadesi a nord della strada Bapaume-Cambrai.**

**Anche qui il nemico ha opposto viva resistenza ed ha subito gravi perdite in morti e prigionieri.**

**A nord della strada Arras-Cambrai, canadesi ed inglesi hanno continuato a marciare innanzi ad est e a nord. A Raillencourt, abbiamo respinto iersera, infliggendo grosse perdite, potenti contrattacchi tedeschi. Oggi i canadesi si sono impadroniti di Raillencourt e del villaggio di Sailly presso Raillencourt, nonchè del sistema di trincee che attraversa questi villaggi.**

**Più a nord, i soldati della 56.a divisione di Londra sono penetrati in Palluel.**

**Il numero dei prigionieri e dei cannoni presi continua ad aumentare.**

## Il nuovo attacco inglese contro Saint Quentin

LONDRA, 29. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

**Stamane alle 5.50 le truppe britanniche ed americane hanno attaccato a nord-ovest di Saint Quentin.**

**La battaglia è impegnata accanita su tutto il fronte da Saint Quentin alla Scarpe.**

**Combattimenti violenti avvennero ieri in vicinanza di Gonnelieu e sulla Crête Gailoise. Le nostre truppe progredirono sulle colline a sud-ovest di Gonnelieu, ma sulla Crête Gailoise furono costrette a ripiegare leggermente.**

**Stamane di buon'ora abbiamo rinnovato l'attacco in questo settore, abbiamo progredito ed abbiamo fatto prigionieri.**

**A Marcoing abbiamo allargato ieri sera la nostra posizione che costituiva una testa di ponte ad est del Canale della Schelda ed abbiamo respinto un contrattacco nemico, facendo un certo numero di prigionieri.**

**Più a nord contingenti navali inglesi si sono stabiliti ad est della Schelda di fronte a Cantaing.**

**A nord della strada Bapaume-Cambrai le truppe canadesi si sono impadronite del sistema difensivo della linea Marcoing-Masnières fino a Sailly-au-Nord.**

**Le truppe inglesi hanno completato la conquista di Aubencheul-au-Bac e di Palluel e combattono in Arleux.**

**Abbiamo oltrepassato il fiume Trinquis in vicinanza di Sailly-en-Ostrevent.**

**Il numero dei prigionieri fatti dalle truppe britanniche dalla mattina del 27 supera i sedici mila.**

## Contro Laon

## I tedeschi ripiegano sull'Ailette

PARIGI, 28.

**Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:**

**Gli attacchi reiterati delle nostre truppe sugli altipiani a nord dell'Aisne hanno finalmente costretto il nemico a ripiegare verso l'Ailette, ad est della linea Allemant-Jouy. Le nostre truppe, inseguendo le retroguardie tedesche, hanno occupato il villaggio ed i margini meridionali della foresta di Pinon, Vaudesson, Chavignon ed il forte della Malmaison sono pure in nostre mani.**

**Più a sud, abbiamo largamente progredito sull'altipiano a nord di Vailly.**

**In Champagne, la giornata è stata contrassegnata da violenti contrattacchi diretti dai tedeschi sulla destra del nostro fronte di battaglia. Accaniti combattimenti sono in corso nella regione di Bouconville, sulle colline a nord di Fontaine en Dormois ed a nord di Gratreuil.**

**Al centro e a sinistra le nostre truppe hanno continuato a progredire particolarmente a nord della ferrovia di Challerange. Ci siamo impadroniti di Maures ed abbiamo raggiunto i margini orientali di Sainte Marie à Py. Le nostre perdite sono leggere.**

## I francesi conquistano le colline di Bellevue

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

**A nord dell'Aisne l'inseguimento è continuato durante la notte. I francesi hanno occupato la foresta di Pinon ed hanno raggiunto l'Ailette in questa regione come pure ad est di Chavignon.**

**Sul Monte Ostel-Chavonne, il nemico oppone viva resistenza all'avanzata delle truppe francesi.**

**Sul fronte di Champagne violenti contrattacchi effettuati dai tedeschi nella giornata di ieri sono stati infranti.**

**Le truppe francesi hanno ripreso la loro avanzata particolarmente a nord-est di Gratreuil ove si sono impadronite delle colline di Bellevue.**

## Sulla Mosa

## L'attacco americano si sviluppa

PARIGI, 28.

**Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano dice:**

**L'attacco sferrato il 26 settembre continua a svilupparsi favorevolmente. Oggi le nostre truppe, avanzando malgrado l'intenso fuoco di fanteria, d'artiglieria e di mitragliatrici hanno raggiunto le vicinanze di Brieulles e di Exermont.**

**Oltre venti villaggi sono caduti nelle nostre mani e così pure una considerevole quantità di materiale. Il numero dei prigionieri continua ad aumentare.**

**Gli aviatori americani hanno conservato il dominio dell'aria. Essi hanno abbattuti dodici palloni di osservazione e più di sessanta aeroplani nemici, mentre che dei nostri apparecchi meno di un terzo di questo numero non sono tornati.**

**I nostri piloti, in collegamento con la aviazione francese e britannica, e malgrado un tempo sfavorevole, hanno reso importanti servigi ed hanno effettuato con successo un ottimo lavoro.**

## Nell'Argonne

## Il dipartimento della Somme liberato

PARIGI, 28.

*Da ieri il dipartimento della Somme è completamente liberato e per la prima volta dal 1914 la parte delle Ardennes occupate dal nemico, ritorna nelle nostre mani, conquistata dal generale Gouraud.*

## Il comunicato tedesco

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino:

*Un comunicato ufficiale in data di iersera dice: Ad ovest di Cambrai, in Champagne e ad ovest della Mosa, forti attacchi nemici non riuscirono. Nelle Fiandre sono in corso fra Dixmude e la Lys attacchi anglo-belgi.*

## I tedeschi battuti in 5 settori

PARIGI, 28.

In tre giorni gli eserciti alleati hanno battuto le truppe tedesche in cinque settori del fronte occidentale: il 26 i francesi in Champagne e gli americani in Argonne; il 27 gli inglesi in Piccardia; il 28 i francesi allo Chemin des Dames e gli anglo-belgi nelle Fiandre.

L'audace strategia del maresciallo Foch porta i suoi frutti. Il più importante avvenimento della giornata è stato il ripiegamento verso l'Ailette comunicato dal nemico.

E' questo il risultato dei felici, pazienti e penosi sforzi dell'armata del generale Mangin, la quale da settimane, con una instancabile ostinazione lotta contro l'avversario che si difende nel settore con l'accanimento della disperazione e che abbandonava il terreno soltanto metro per metro. Gli ultimi progressi dell'armata del generale Mangin l'hanno portata sull'altipiano a nord dell'Aisne, allo sbocco dello Chemin des Dames. La manovra di accerchiamento da parte dell'ala sinistra che ci ha dato già le famose posizioni dell'ottobre 1917 si stava delineando. Lo Stato Maggiore nemico non ne ha atteso gli effetti e si è messo innanzi. Sentendo che la lotta ormai era impossibile sul terreno, lo abbandona per ritirarsi sull'Ailette, come prima dell'offensiva del 27 maggio 1918.

La ritirata tedesca non si è svolta ancora che sull'ala sinistra dello Chemin des Dames la quale è caduta in nostro potere fino al forte della Malmaison. Le nostre truppe si sono spinte anche più a nord, impadronendosi di Vaudesson, di Pinon e di Chavignon.

Ad est del forte della Malmaison i progressi sull'altipiano a nord di Vailly avvicinano le nostre truppe allo Chemin des Dames. La posizione, presa di infilata dal nostro fuoco, è ormai intenibile per il nemico.

E' inutile insistere sul valore della ripresa di questa importante posizione che ci fu tolta il 26 maggio.

L'offensiva americana prosegue favorevolmente. In Champagne vi è stata una nuova giornata di accaniti contrattacchi. I tedeschi hanno lanciato oltre dieci nuove divisioni contro le truppe del generale Gouraud senza poterle far piegare. In tre giorni in questo settore sono state identificate non meno di venti divisioni. Le cifre danno un'idea della gravità dei combattimenti che si svolsero alla nostra destra, a nord di Gratreuil, di Fontaine en Dormois e di Cernay.

Al centro abbiamo continuato a progredire a nord della ferrovia di Challerange fino a Manres, ciò che ci ha dato un eccellente sbocco fra le valli del Lapy e dell'Alin. Ai risultò da questo fatto che il Comando avversario di Saint Marie a Py, malgrado una formidabile resistenza, come quella a Somme Py.

Invece è stato constatato che presso il nemico l'effettivo delle compagnie era ridotto ad alcuni uomini. D'altra parte per una certa confusione si era manifestata fra le unità tedesche condotte in fretta in rinforzo e risultata a questo fatto che il Comando avversario non ha più la padronanza delle disposizioni del combattimento.

Infine sembra che la resistenza attuale dei tedeschi in Champagne sia destinata sopra tutto a permettere loro di guadagnare tempo prima di intraprendere un movimento di ritirata.

Dalla parte del massiccio dell'Argonne gli alleati americani fanno pure interessanti progressi sollecitando il fronte su Apremont, Exermont, Cierges, margini sud di Brieulles.

Gli inglesi continuano con eguale successo la loro magnifica avanzata di ieri verso Cambrai ed hanno guadagnato oggi ancora da tre a sei chilometri portandosi sugli stessi margini della città. Il fronte è ora segnato da Palluel, Oisy le Verger, Epinoy margini di Cambrai, Noyelles sur Escaut, est di Marcoing. Tutte le linee ferroviarie da Cambrai a Douai sono tagliate ad est di Sailly. Il canale della Schelda è stato passato; essendo stata stabilita una testa di ponte a Marcoing.

Ad uno ad uno tutti i bastioni della linea di Sigfrido saltano sotto la pressione delle truppe britanniche, le quali hanno fatto in questo solo settore oltre 10.000 prigionieri.

Infine alla loro volta i valorosi alleati belgi hanno sferrato stamane un'offensiva da Dixmude, ad Ypres, in collegamento con gli inglesi, operanti fino alla Lys.

Le prime notizie recano che l'operazione è stata coronata dal più brillante successo. L'avanzata ha raggiunto parecchi chilometri. L'immane bastione della foresta di Houthulst è stato preso; la cresta di Passchendaele, è stata raggiunta e sono state catturate parecchie migliaia di prigionieri.

## Gli Alleati non danno tregua a Ludendorf ed Hindenburg

PARIGI, 28 mattina.

*Sul fronte di Francia il nemico non ha tregua. Gli alleati lo attaccano contemporaneamente nei vari settori, forzano quelle posizioni che erano credute inespugnabili; e mentre esso crede di prevenire una nuova offensiva, un'altra lo sorprende, infliggendogli rilevanti perdite di terreno e di uomini.*

*Così accade in questo momento. Gli inglesi continuano l'investimento di Saint Quentin; i francesi hanno iniziato un'azione in Champagne. Il nemico, credendo che si trattasse di una nuova operazione limitata a quel solo settore, ha colà ammassato in fretta truppe fresche e formidabili artiglierie: ma alla stessa ora gli americani hanno intrapreso un'altra azione audacissima, incontrando il nemico impreparato ed una resistenza così debole che gli assalitori hanno potuto fare in breve rapidissimi progressi e catturare un rilevante numero di prigionieri.*

*L'attacco dei francesi e degli americani si è iniziato con fuoco così violento delle artiglierie, che le comunicazioni telefoniche del nemico sono rimaste interrotte in parecchi punti. Il fragore era tale che si udiva l'eco fino a un centinaio di chilometri a sud di Parigi.*

*Mercoledì sera fino alle 23 il cannone non aveva tuonato che intermittentemente, poi ad un tratto le creste delle colline ed i valloni si incendiarono ed un fuoco spaventoso si scatenò. In mezzo all'immenso campo devastato, su di un'altura, un uomo osservava silenziosamente il passaggio ove tutto un popolo di soldati formicolava. Era il generale Gouraud. Imitando la manovra così bene riuscita ai francesi in occasione dell'offensiva tedesca del 15 luglio scorso, i nemici non appena iniziato il fuoco sgomberarono le prime posizioni, ma l'astuzia venne ben presto scoperta dalle pattuglie inviate in perlustrazione le quali constatarono l'abbandono delle posizioni di prima linea. L'artiglieria, allungato immediatamente il tiro, rovesciò un uragano di ferro e di fuoco sui punti ove i tedeschi si erano ritirati sconvolgendo ogni cosa. Ai primi chiarori dell'alba i fanti si slanciarono all'attacco. L'artiglieria nemica, sgomenta all'inizio, reagì debolmente di guisa che le ondate d'assalto poterono proseguire rapidamente raggiungendo tutti gli obiettivi.*

*Anche per gli americani l'inizio dell'offensiva è stato il segno di una nuova brillante vittoria. L'attacco venne anche qui sferrato all'alba dopo un terribile fuoco di sbarramento durato alcune ore. Le truppe americane realizzarono un'avanzata notevolissima su di un fronte di 35 chilometri da Verdun alle Argonne, e catturarono parecchie migliaia di prigionieri.*

*Ecco quanto si sa dell'attuale offensiva, a cui il comunicato accenna laconicamente ma che inaugura una nuova fase di operazioni.*

### Saint Quentin è evacuata

*Intanto anche Saint Quentin è stata evacuata. I tedeschi fanno grandi sforzi per ritardarne l'abbandono. Ma i franco-britannici sono forse alla vigilia di entrarci. A Parigi si attende con impazienza la sua caduta.*

*Il Matin, occupandosi dei progressi sul fronte macedone, rende omaggio alle nostre truppe che con grande ardore perseguono senza posa il nemico a nord di Monastir.*

**Sarti.**

# Ultime notizie e informazioni

## Ciò che accade in Russia

PARIGI, 29.

Una personalità francese, addetta alla Ambasciata di Francia a Pietrogrado, è ritornata da Arcangelo e, nella casa di un comune conoscente, ove ci siamo incontrati, mi ha fatto questa colorita descrizione della situazione russa:

— Nulla di quanto il pubblicista Erio ha telegrafato al «Journal» sugli orrori della rivoluzione è esagerato. A Pietrogrado ed in altri grandi centri, le classi ricche e quelle degli intellettuali vivono in un perenne spavento. Essi non solo temono che i bolscevichi commettano eccessi sempre maggiori, ma ne sono addirittura convinte, ed aspettano di giorno in giorno nuove infamie, nuove vendette, nuove stragi. Coloro che in passato si compiacquero delle usanze aristocratiche, che si cullarono nell'agiatezza, che furono aspri verso i dipendenti, ora scontano duramente le loro colpe: essi non posseggono più nulla, campano d'espedienti e da un momento all'altro possono essere arrestati, chiusi per settimane intere in prigioni schifose, tenuti come ostaggi, forse uccisi senza che alcuno sappia nulla della sorte che è loro toccata.

« Ma i più disgraziati sono gli intellettuali: i bolscevichi si sono proposti di farli sparire e, non potendoli sopprimere, li obbligano a confondersi con la plebe, con l'innumerevole massa dei disoccupati, con le moltitudini degli accattoni. Io stesso ne ho veduti a compiere i più umili mestieri od a stendere la mano. L'ultimo giorno che fui in Russia, un ex-generale mi venne incontro con un fascio di giornali e mi pregò di comperarne qualcuno. Vi sono avvocati, professori, medici, pubblicisti, ridotti come pezzenti, con le impronte delle privazioni sul viso, disperati per non saper come far vivere le loro famiglie.

« A Pietrogrado, in una delle vie principali, erano stati riuniti negli appartamenti dei diversi piani di venti grandi palazzi tutti gli oggetti preziosi saccheggiati, rubati, sottratti agli incendi od estorti a gente agiata; ed i bolscevichi li vendevano per dei prezzi irrisori a negozianti tedeschi e svedesi accorsi a quella fiera. Fra i venditori vidi anche qualche ricco, che liquidava i gioielli della moglie o gli oggetti rari appartenenti alle collezioni che avevano ornato le scale del palazzo abbandonato.

« In Russia il terrore durerà forse per qualche mese: i rivoluzionari erano assetati di vendette, e ne debbono eseguire ancora un gran numero. Ma a questo periodo di convulsione ne seguirà uno di assetto. Quando un Governo di uomini onesti riuscirà a frenare l'attuale scatenamento di criminalità sanguinaria, varie delle nuove repubbliche cercheranno di riavvicinarsi e non tarderà così a formarsi una Confederazione russa che si emanciperà da ogni influenza tedesca.

« Quanto alla speranza che gli Alleati avevano di potere far ricostituire un fronte orientale alla Germania, credo che vi abbiano rinunciato. D'altra parte, sono persuaso che la Germania non potrà realizzare il disegno che sta accarezzando, di riparare cioè allo squilibrio che le truppe americane producono a suo danno sul fronte occidentale, inducendo l'armata bolscevica a marciare contro di noi. L'armata bolscevica sarebbe abbastanza buona, sebbene sia sprovvista di armi e di munizioni. Ma i russi rivoluzionari non vogliono più sapere di battersi; la rivoluzione è stata da essi proclamata per protestare contro la guerra europea. La Germania non riuscirà quindi a far loro mutare di idea, e tanto meno di abitudini ora che ne hanno delle così piacevoli ».

Con codesta frase ironica è terminata la descrizione fattami dall'illustre interlocutore.

Da un russo, presente al nostro incontro, mi è poi stato assicurato che il Giappone si prepara a spedire in Siberia 40 divisioni, ossia un milione e duecentomila uomini armati.

BARTI.

## Gli ufficiali jugoslavi all'on. Orlando

A S. E. il Presidente del Consiglio è pervenuto dagli Ufficiali jugoslavi di un nostro campo d'istruzione il seguente telegramma:

« A Voi Eccellenza, all'assertore di un nuovo riordinamento mondiale sui principii di nazionalità, giungano i sentiti ringraziamenti degli Ufficiali jugoslavi di... per il generoso atto col quale il Governo Italiano riconobbe l'indipendenza della nazione Jugoslava, la necessità dello smembramento d'un assurdo geografico che ha il suo nome nello stato austro-ungarico. In nome del diritto e della giustizia, sanzionati ormai come indispensabili per il conseguimento dei fini di questa terribile prova, queste deliberazioni assicurano all'umanità crocefissa un riposo degno dei patimenti e degli sforzi comuni».

## Re Giorgio a Re Vittorio

LONDRA, 28.

Al telegramma inviatogli dal Re d'Italia il Re Giorgio ha così risposto:

« Le mie truppe ed io stesso apprezziamo profondamente le generose felicitazioni di Vostra Maestà per la grande vittoria in Palestina, che libera dal giogo turco questo paese così sacro alla nostra fede. Il successo dell'avanzata degli alleati in Macedonia è per noi tutti motivo di gioia. »

## Re Giorgio si felicita con Re Pietro

LONDRA, 28.

Il Re Giorgio ha inviato al Re di Serbia un telegramma di felicitazione per i successi riportati dal valoroso esercito serbo.

Il Principe Alessandro ha risposto ringraziando il Re e felicitandolo per la brillante vittoria dell'esercito britannico in Palestina.

## Le stragi cristiane in Turchia

La *Ands* comunica:

Persona che ha avuto notizie dirette dalla Siria ci confermava che le stragi di armeni e latini e di armeni uniti, hanno assunto un carattere di persecuzione e di martirio: due vescovi armeni ed un latino sono stati sottoposti a inenarrabili tormenti e poi uccisi. Le vittime fra i civili non si contano. Sinora l'azione del Papa non può andare al di là delle vive proteste e raccomandazioni a Costantinopoli per mezzo di quel Delegato Apostolico, ma con poca speranza di pratico risultato. Tanto alla Propaganda che alla Congregazione degli Affari per le Chiese Orientali sono preoccupatissimi e monsignor Papadopoulos ha frequenti colloqui con le autorità superiori ecclesiastiche per avvisare ai mezzi per ottenere la cessazione di un tale mas-

## La Romania si solleva contro i tedeschi

PARIGI, 29.

I giornali hanno da Ginevra che secondo informazioni ricevute nei circoli militari svizzeri, la ritirata delle truppe tedesche d'occupazione della Romania sarebbe cominciata da ventiquattr'ore. Le autorità civili tedesche a Bucarest sgombrerebbero gli archivi con ansia febbrile.

Avvenimenti della più alta importanza sarebbero accaduti in Romania e corre con insistenza la voce di una sollevazione generale della popolazione nelle regioni occupate.

## Partenza di Venizelos per Salonicco

ATENE, 28, ore 20,30.

*Dopo il panico generale dei bulgari si prevedeva la domanda di pace, comunque non si devono escludere intrighi suggeriti da Berlino, onde profittare dell'eventuale armistizio. Alla inquietudine dell'opinione greca reca una certa calma la partenza di Venizelos per Salonicco.*

CAIMI.

### In Palestina

## Altri 5000 prigionieri turchi

LONDRA, 29.

**Ad est del Giordano il generale Allenby ha fatto altri cinquemila prigionieri.**

## Le condizioni di pace secondo il sen. Lodge

Diamo il testo esatto, come ci risulta dai giornali, ricevuti oggi, delle condizioni precisate dal senatore americano Lodge, in base alle quali si potrebbe fare la pace colla Germania.

« *Il primo scopo deve essere quello di mettere la Germania in una posizione che le impedisca per sempre di tentare di ricominciare la guerra di conquista, che ha apportato tanta miseria e tanti dolori nel mondo.*

*Il Belgio deve essere restaurato.*

*L'Alsazia-Lorena deve essere restituita alla Francia senza condizioni e senza restrizioni.*

L'Italia deve avere tutte le regioni dove gl'italiani predominano.

*La Grecia, il Montenegro, la Serbia, la Rumenia devono essere restaurate e devono godere della loro integrità territoriale.*

*La Russia deve essere salvata.*

*Gli czeco-slovacchi, i jugo-slavi e i polacchi devono essere liberi ed avere il diritto di creare tre Stati indipendenti e forti, che formeranno una diga fra la Germania e la Russia e l'Oriente.*

*Costantinopoli deve divenire una città internazionale nelle mani degli Alleati.*

*Noi abbiamo ancora un altro scopo: le compensazioni.*

*Non si può avere delle compensazioni complete per tutto. Nulla può compensare gli assassini e le barbarie che i tedeschi hanno scatenato nel Belgio e nella Francia.*

*Ma la compensazione che si potrà ottenere riguarderà il possesso delle Colonie tedesche.*

*Gli Stati Uniti non cercano nessun guadagno materiale e non desiderano alcun territorio, ma il nostro popolo è deciso a continuare questa guerra fino a raggiungere una pace dettata dagli Alleati e non diversamente. Noi fisseremo le nostre condizioni e la Germania dovrà accettarle. Ecco il nostro minimum irriducibile.*

## Il Brasile richiama il suo ministro a Vienna

NEW YORK, 28.

Il Brasile ha ordinato al suo Ministro a Vienna di chiudere la Legazione e di ritornare al Brasile.

## Il Cile sequestra le navi tedesche

SANTIAGO DEL CILE, 28.

Il Governo ha fatto occupare militarmente i vapori tedeschi «Aida Westphalen», «Memphis», «Nitokris» che rappresentano un totale di 16.000 tonnellate ancorati in vari porti.

Lo stesso provvedimento sarà esteso a tutti i vapori tedeschi internati o rifugiati nel Cile.

## La cavalleria giapponese occupa Zeyapristan

TOKIO, 24. — Un comunicato ufficiale dice:

*Truppe montate giapponesi facendo un movimento convergente da Blagovestchensk e da Chita, lungo la ferrovia dell'Amur hanno effettuato il loro congiungimento a Rufulew, 366 miglia a nord-ovest di Blagovestchensk, dopo aver superato la resistenza del nemico.*

*Il 23 la cavalleria giapponese ha occupato Zeyapristan sul fiume Zeya, 240 miglia a nord di Blagovestchensk.*

## I democratici sociali irredenti da Balfour

LONDRA, 29.

La Deputazione della Democrazia Sociale irredenta composta dei dott. Semich e del Furlanti è stata ricevuta oggi dal Ministro degli Esteri Balfour il quale si disse lieto pel discorso fatto dai socialisti delle terre italiane irredente per cooperare all'Intesa tra gli italiani e gli altri popoli oppressi dall'Austria-Ungheria. Balfour manifestò anche la propria soddisfazione per le recenti dichiarazioni del Governo italiano in favore della formazione di uno Stato jugoslavo indipendente.

## Una missione militare polacca a Roma

E' giunta in Roma proveniente da Parigi una missione dell'esercito polacco sul fronte occidentale con lo scopo di agevolare ed effettuare la partecipazione di un contingente dell'esercito polacco anche sul fronte italiano. Capo della Missione è il principe Leone Radziwill, maggiore dell'esercito polacco in Francia, assistito dai capitani Dembrowa e Boilele e dal tenente Herl.

La Missione militare polacca agirà in stretto rapporto con la rappresentanza di Roma del Comitato Nazionale Polacco.

## Nella diplomazia pontificia

Ieri è giunto in Roma il nuovo Ministro della Repubblica del Portogallo presso la S. Sede, capitano Feliciano da Costa, il quale quanto prima presenterà le lettere credenziali a Benedetto XV.

— Si attende sempre il gradimento del Governo belga alla nomina di monsignor Nicotra, Nunzio al Cile e nominato Nunzio presso il Re del Belgio. Si crede che in merito a questo gradimento riferirà subito il ministro del Belgio presso la S. Sede che è tornato a Roma dall'Havre dove ha preso parte a numerose sedute del Consigli dei ministri belgi.

## Il Comitato di guerra

All'importante riunione del Comitato di guerra assisteva ieri anche l'on. Bissolati, che, com'è noto, è fra i Ministri che ne fanno parte. L'omissione del suo nome avvenne per puro errore tipografico.

## Il decreto sul commercio delle pelli e dei filati e tessuti

Con Decreto Luogotenenziale in corso di pubblicazione, proposto dal Ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col Ministro di grazia e giustizia, sono state adottate opportune disposizioni che tendono, per alcune categorie di merci di largo e comune consumo, a risanare il mercato, circondando di garanzie la vera e propria funzione commerciale.

La norma fondamentale del nuovo decreto si riassume nel divieto di commerciare nelle categorie suindicate per tutti coloro che non siano inscritti alla Camera di Commercio per l'esercizio di industrie o commerci che esigano, per loro natura, l'acquisto o la vendita delle merci medesime. Una disposizione analoga fu già emanata con decreto del 18 agosto per i tessuti di lana. Ora si tratta di estendere il divieto ai filati e tessuti di cotone e di canapa e alle pelli gregge o conciate. Non solo, ma col nuovo Decreto si aggiungono disposizioni complementari e integratrici per rendere più efficace la sanzione e mettere in grado il Governo di adottare, occorrendo, ulteriori provvidenze.

Difatti al divieto del commercio è aggiunto l'obbligo a tutti i detentori delle suddette merci che, alla data di pubblicazione del decreto, non siano inscritti alla Camera di Commercio, di denunciare, entro 15 giorni, al Ministero dell'industria la quantità e qualità di merci che essi detengono. In tal modo il Ministero sarà rapidamente posto in grado di conoscere gli *stocks* esistenti presso coloro che non sono commercianti di professione, e potrà, ove ne sia il caso, valersi delle facoltà di requisizione.

E' da ritenere, data anche la gravità delle sanzioni penali stabilite dal decreto, che questo faccia senz'altro conseguire lo scopo a cui sostanzialmente tende di disboscare la merce e di aumentare le disponibilità di mercato.

Il nuovo decreto, mentre sanziona con giusto rigore il divieto del commercio a chiunque non sia inscritto nel registro delle ditte presso la Camera di commercio, non ha mancato di provvedere per casi di eccezione meritevoli di particolare riguardo. Poichè nel nostro sistema legislativo la iscrizione nel registro delle ditte non è condizione prescritta per l'esercizio legale del commercio, il decreto, preoccupandosi della sorte di coloro che già di fatto lo esercitassero o che, con fini perfettamente leciti, intendessero esercitarlo in seguito, consente, in via di eccezione, che si possano ammettere ulteriori inscrizioni, ma richiede, a questo scopo, una particolare autorizzazione del prefetto, che provvederà sentita la Camera di commercio.

In secondo luogo, il decreto contiene una disposizione di favore per i commercianti temporanei o girovaghi. Sebbene anche costoro siano tenuti, per la legge del 20 marzo 1910 a denunciare il proprio esercizio alla Camera di Commercio, è un fatto che, nel maggior numero dei casi, omettano la osservanza di tale prescrizione. D'altra parte si tratta del piccolo commercio che pure costituisce un'utilità indiscutibile per i più modesti consumatori, specialmente nelle campagne. Non sarebbe stato opportuno paralizzare questa forma di commercio con sanzioni troppo rigorose. Epperò il decreto consente senz'altro agli esercenti il commercio girovago e temporaneo di continuare l'esercizio, previa inscrizione alla Camera, purchè dimostrino, con certificato dell'autorità di pubblica sicurezza o del sindaco, che già lo esercitavano prima della pubblicazione del decreto.

Resta ora al Governo e alle autorità dipendenti il compito di vigilare perchè le nuove disposizioni siano osservate, perchè si proceda con giusto rigore a carico dei contravventori, e perchè, nel più breve termine possibile, sia fatto lo spoglio delle schede di denuncia delle merci, i cui risultati forniranno un utile coefficiente per decidere sull'opportunità di ulteriori provvidenze governative.

## L'aumento delle tariffe ferroviarie

Un decreto, pubblicato nella «Gazzetta ufficiale » di ieri sera, e che va in vigore col 1.o ottobre, dispone:

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è autorizzata:

a) ad elevare dal 30 al 35 0/0 e dal 20 al 25 0/0 rispettivamente per la prima e seconda classe e per la terza classe gli aumenti stabiliti dall'art. 1 comma a), del nostro decreto 25 novembre 1917, n. 1930;

b) ad elevare dal 30 al 40 0/0 l'aumento di cui il nostro decreto 26 maggio 1918, n. 738.

L'aumento del 25 0/0, nonchè quello del 20 0/0 di cui gli art. 1 e 4 del nostro decreto 26 maggio 1918, n. 738, sono applicabili anche ai trasporti di persone effettuati con « tradotte » in base al paragrafo 120 del Regolamento per i trasporti militari, edizione 1.o luglio 1911, quale fu modificato col R. decreto 14 febbraio 1915. Qualora poi la « tradotta » fosse composta di viaggiatori e merci, l'aumento del 25 sarà elevato al 40 0/0.

Gli articoli 29 e 51 delle tariffe e condizioni pei trasporti sono sostituiti dai seguenti:

« Art. 29: Diritto fisso per le esazioni suppletive. — In tutti i casi in cui per fatto del viaggiatore ha luogo un'esazione suppletiva, spetta all'Amm.ne in diritto fisso di cent. 50 ».

« Art. 51: Diritto di deposito. — Pei bagagli depositati in attesa della partenza dei treni e per quelli in arrivo, non ritirati nei termini fissati dall'art. 40 è dovuto un diritto in ragione di L. 0.10, per collo e per ogni 24 ore, col minimo di L. 0.20, per ogni deposito. Le 24 ore incominciano si considerano come compiute ».

## Aumenta la disponibilità di tonnellaggio per l'Italia

Di recente il nostro addetto commerciale a Londra, in seguito a diligenti pratiche, opportunamente condotte, ha ottenuto una speciale disponibilità, su alcune linee navali inglesi, di 50 mila tonn. al mese in più del tonnellaggio precedentemente già a nostra disposizione. Con questa nuova agevolazione si prevede con fondamento che entro il mese di ottobre e al più tardi saranno esauriti tutti gli « Stock » di merci italiane in giacenza nei porti americani.

## I telegrammi per l'estero

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

In vista del diminuito aggio sull'oro, il Ministero del Tesoro ha stabilito che il supplemento di tassa del 50 per cento che attualmente si riscuote dagli uffici telegrafici a titolo d'importo del cambio sulle tasse dei telegrammi per l'estero, pagato in moneta cartacea nazionale, venga ridotto al 40 per cento. Il provvedimento va in vigore dal 1.o ottobre p. v.

## Arrivi e partenze

Ieri sera è partito alle ore 20.40 per Pisa l'on. Cermenati, Sottosegretario all'Assistenza, il quale si reca a Lucca a rappresentare l'on. Orlando all'inaugurazione dell'Ospedale della Croce Rossa Americana.

Con lo stesso treno è partito per Asti l'on. Borsarelli.

## Sottomarino francese silurato in Adriatico

PARIGI, 28.

Una nota ufficiale dice: Un radiotelegramma da Nauen annunziava lunedì la notizia da Vienna del siluramento in Adriatico di un sottomarino francese.

Questa notizia sembra purtroppo esatta perchè il sottomarino *Circe*, al comando del tenente di vascello Viaud in crocera dinnanzi a Cattaro, non è ritornato alla propria base alla data prevista.

Secondo un dispaccio da fonte nemica esso sarebbe stato silurato il 20 settembre da un sottomarino austriaco e vi sarebbe un solo superstite, il guardiamarina Lapeyre.

## Il processo contro l'avvelenatrice di Berta Berg

LIVORNO, 29. — Ieri nel pomeriggio si è iniziato davanti alla nostra Corte d'Assise il processo contro l'istitutrice Giulia Dreix, l'avvelenatrice di Berta Berg (vedi *Tribuna* di ieri). Poco prima dell'ingresso dei magistrati una squadra della Società volontaria di carità trasportava nell'aula l'accusata Giulia Dreix è adagiata in una poltrona e viene posta dinanzi al banco presidenziale con la faccia rivolta allo scanno dei giurati. Veste in nero semplicemente ed elegantemente. Non è bella, ma può essere interessante. E' il tipo classico dell'istitutrice. Dietro gli occhiali i suoi occhi grandi, chiari, penetranti scrutano l'aula con uno sguardo acuto e sicuro. Ha con sè un voluminoso fascicolo che contiene gli appunti per la sua difesa. Confabula a lungo col suo difensore avv. Capp[illegible]

Alla prima domanda del [illegible] commendator Bogio che la [illegible] sulle sue generalità risponde in [illegible] voce flebile. Redarguita rende [illegible] risposte in italiano. Si procede [illegible]mazione della Giuria e riesce così composta: Rezzanti, Razzaguta, Nitto, Menboni, Cappo, Melanima, Michon, Narapelli, Garzena, Vivaldi, Foraboschi e Ottolenghi.

I coniugi comm. Felice ed Enrichetta Berg si costituiscono parte civile con gli avvocati Bordini e Gatti. La signora Berg che ha l'aspetto tutt'ora giovanile nonostante i capelli bianchi appare sofferente e pare sembri da un momento all'altro in procinto di svenire. Si abbandona sul marito che la sorregge. Il Presidente fa un chiaro e sereno riassunto delle circostanze che hanno condotto al presente processo. Si diffonde specialmente attorno alle perizie che furono compiute e che richiesero oltre due anni di tempo. Nelle viscere della morta si rinvennero sessanta qualità di veleni e si trovarono finalmente tracce di carbonato di piombo in quantità tale da determinare la morte. Fu così accertato che la signorina Berg morì avvelenata. Come colpevole del misfatto fu additata dalla servitù di casa dapprima e dalla voce di tutto il popolo poi l'istitutrice Giulia Dreix, nella cui camera il giudice istruttore rinvenne tracce di quello stesso carbonio di piombo. Si accenna poi all'inutile sforzo di Giulia Dreix per nascondere la sua vera personalità e alla sua vita avventurosa passata di ladra e di donna perduta e di reclusa in una casa di correzione.

Mentre l'istruttoria volgeva al suo termine Giulia Dreix scrisse al suo giudice istruttore confessando di aver partecipato al delitto; poi interrogata si ritrattò completamente. Il presidente sorvola sulle causali del delitto che sono varie e che risulteranno al loro discutersi.

Dopo il giuramento dei giurati la causa viene rinviata a martedì mattina.

## Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 29. — Oggi all'ippodromo di S. Siro si è avuta la nona giornata delle prove di selezione della prima riunione privata di autunno. Terreno buono. Risultati:

PREMIO VERGIATE (internaz. L. 3200; metri 1400): 1. *Montenero*, kg. 56, Scuderia Padana (Regoli); 2. *Branco*, kg. 54, Razza di Besnate; 3. *Douro*, kg. 53, G. M. Fiammingo. Due lunghezze; 15 lunghezze.

PREMIO LAMBRATE (Vendere, L. 3200; metri 1000): 1. *Le Baloir*, kg. 56, Lady Kitt (Regoli); 2. *Dionisia*, kg. 53, F. M. Contri; 3. *Verolate*, kg. 44 1/2, G. de Montel, N. P. *Trinces Froesche*, kg. 56 1/2. Una lunghezza e mezza; due lunghezze e mezza.

PREMIO ARENA (handic. asc. L. 3200; 2100 metri): 1. *Novensflc*, kg. 49 1/2, Razza di Besnate (Capriotti); 2. *Petit Roi*, kg. 58 1/2, Scuderia Padana; 3. *Aigue Bleu*, kg. 55, G. de Montel, N. P. *Fromelles*, kg. 57, *Shrapnell II*, kg. 48; *Melicoq*, kg. 45. Due lunghezze; una incollatura.

PREMIO PREMENO (internaz. L. 3200; metri 1500): *Hampe II*, kg. 58 1/2, G. de Montel (Patrick); 2. *Ryan*, kg. 56, Fratelli Corbella; 3. *Cattodota*, kg. 51 1/2, marchese Luigi Molza. N. P. *Pavone*, kg. 53 1/2, *La Carite*, kg. 49, *Ethor IV*, kg. 54, *Frera*, kg. 47, *Fontaine Madame*, kg. 49 1/2, *Profeta*, kg. 55. Una lunghezza; una incollatura.

CRITERIUM (L. 8000; metri 1000): 1. *Fanella*, kg. 56, Razza di Besnate (Capriotti); 2. *Canova*, kg. 58, Federico Tesio. Una lunghezza e mezza.

PREMIO RHO (L. 3200; m. 1800): 1. *Evermore*, kg. 56, magg. Alberto Chantre (Regoli); 2. *Hollebeck*, kg. 56 1/2, Scuderia Padana; 3. *Alcimo*, kg. 46, marchese L. Molza. N. P. *Boule de Neige VII*, kg. 50 3/4 di lunghezza; 15 lunghezze.

PREMIO PRATO (corsa di siepi — internaz. L. 5000; m. 3000): 1. *Torino*, kg. 70, Alfredo Bolgè (Taddei); 2. *Rebon*, kg. 66, dott. G. Lorenzini; 3. *Hindu*, kg. 64. Sir Pitty. N. P. *Orco*, kg. 76. Tre lunghezze; due lunghezze.

**OLINDO MALAGODI**, Direttore
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.



La madre ANGIOLINA CAPPELLI DELLE CASE, i fratelli GIUSEPPE, MARIO e DARIO, la sorella IDA SAETTINI, il cognato SILVIO SAETTINI, la cognata TERESA ALLEGRI nei DELLE CASE, e i parenti tutti annunziano col più profondo cordoglio la improvvisa morte del loro amatissimo

**GINO DELLE CASE**

Soldato automobilista nel batt. aviatori classe 1882

Avvenuta in Torino il 27, per malattia contratta in servizio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Poggibonsi (Siena), 28 settembre 1918.

## OFFICINE MECCANICHE ITALIANE

Società Anon. per Azioni - Sede in Reggio Emilia

Capitale Sociale L. 24.000.000 versato

### AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti della Società anonima per azioni Officine Meccaniche Italiane (già Reggiane), con sede in Reggio Emilia, capitale Sociale lire 24.000.000 versato, sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno di giovedì 10 del mese di ottobre di questo anno 1918, alle ore 11, in Reggio Emilia, nella sede della Banca di Reggio Emilia, Via Emilia S. Pietro N. 2, per deliberare sugli oggetti di cui al seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Rapporto dei Sindaci.
3. Proposte di aumento del Capitale Sociale da L. 24.000.000 a L. 26.000.000 e deliberazioni relative.
4. Modificazione dell'articolo 5 dello Statuto Sociale.
5. Proposte di ulteriore emissione di Obbligazioni Ipotecarie al portatore fino alla concorrenza di L. 8.000.000 e deliberazioni relative.
6. Comunicazioni diverse ed eventuali relative deliberazioni.
7. Lettura ed approvazione seduta stante del Verbale dell'Assemblea.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno, a termine dell'art. 9 dello Statuto Sociale, depositare le Azioni cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, senza computare nei termine il giorno del deposito e quello dell'Assemblea, e così entro e non più tardi del giorno di venerdì 4 del mese di ottobre di questo anno 1918, presso la Sede Sociale in Reggio Emilia o presso i seguenti Istituti:

1. *Banca Commerciale Italiana*, Sedi di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Parma, Roma e Torino.
2. *Credito Italiano* Sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino e Roma.
3. *Banca Italiana di Sconto* Sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino e Roma.
4. *Banca Max Bondi e C.* in Genova.
5. *Banca Zaccaria Pisa* in Milano.
6. *Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti* in Milano.
7. *Banca di Reggio Emilia* in Reggio Emilia.
8. *Cassa di Risparmio* in Reggio Emilia.
9. *Banca S. Prospero* in Reggio Emilia.
10. *Cassa Centrale per le Casse Cattoliche Rurali* in Parma.
11. *Banca Popolare di Novara*, Sedi di Novara e Domodossola.

Qualora non sia valida l'Assemblea di prima convocazione, resta indetta fin da ora una seconda convocazione per il giorno di lunedì 14 ottobre di questo anno 1918, alle ore 11, nello stesso luogo.

Il deposito delle Azioni non ritirate, eseguito per la prima convocazione è valevole per la seconda convocazione.

Le Azioni non depositate per intervenire all'Assemblea di seconda convocazione dovranno essere depositate nei luoghi e presso gli Istituti sovraindicati entro e non più tardi del giorno di martedì 8 del mese di ottobre di questo anno 1918.

Reggio Emilia, 21 settembre 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

## BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA — Capitale sociale L. 100,000,000

SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con Ufficio a Canale), Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Avezzano, Bagni di Montecatini, Barcellona (Spagna), Bengasi (Cirenaica), Cairo (Egitto), Canelli, Castelnuovo di Garfagnana, Costantinopoli, Fabriano, Fermo, (con ufficio a Monsampietrangeli), Firenze, Fossano (con ufficio a Centallo), Frascati, Frosinone, Genova, Lucca, Malta, Milano, Mondovì (con ufficio a Carrù), Montblanch (Spagna), Napoli, Orbetello, Orvieto, Parigi, Pinerolo, Porto San Giorgio, Roma, Siena, Tarragona (Spagna), Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Tripoli d'Africa, Velletri, Viareggio, Viterbo.

*Situazione al 31 luglio 1918*

**ATTIVO**

| | | |
|---|---|---|
| Cassa | L. | 31,091,292 07 |
| Portafoglio Italia ed Estero | » | 190,542,181 86 |
| Effetti all'incasso per c/ Terzi | » | 10,005,080 87 |
| Effetti pubb. emessi o gar. dallo Stato | » | 15,774,445 76 |
| Valori ind., obb. ed azioni di Società | » | 86,079,405 31 |
| Riporti | » | 21,348,005 40 |
| Partecipazioni diverse | » | 2,261,092 42 |
| Conti correnti garantiti | » | 88,105,905 32 |
| Corrispondenti Italia e Estero | » | 303,347,407 40 |
| Beni stabili | » | 18,589,721 76 |
| Debitori diversi e conti debitori | » | 99,713,081 68 |
| Debitori per accettazioni commerc. | » | 4,097,889 98 |
| Debitori per avalli e fideiussioni | » | 35,006,252 98 |
| Mobilio, casse forti e spese d'impianto | » | 1 — |
| Spese del corr. esercizio | » | 4,207,809 04 |
| Depositi: val. Cassa di Prev. n/ Imp. | » | 810,702 27 |
| Depositi: a garanzia | » | 89,204,228 98 |
| Depositi: a cauzione | » | 1,845,037 — |
| Depositi: a custodia | » | 307,391,751 08 |
| Depositari titoli | » | 79,044,384 78 |
| Totale | L. | 1,257,712,280 48 |

**PASSIVO**

| | | |
|---|---|---|
| Capitale Sociale | L. | 100,000,000 — |
| Fondo di Riserva ordinario | » | 477,069 60 |
| Id. straordinario | » | 2,035,000 — |
| Depositi a conto corr. ed a risparm. | » | 300,105,501 69 |
| Assegni in circolazione | » | 15,618,080 95 |
| Riporti passivi | » | — |
| Corrispondenti Italia ed Estero | » | 203,182,906 19 |
| Creditori diversi e conti creditori | » | 20,478,027 85 |
| Dividendi su n/ Azioni | » | 540,267 — |
| Risconto dell'Attivo | » | 1,310,009 89 |
| Casse di Previdenza n/ Impiegati « Fondo da rinvestire » | » | 155,149 81 |
| Accettazioni Commerciali | » | 4,097,889 98 |
| Avalli e fideiussioni per c/ Terzi | » | 35,096,552 98 |
| Utili esercizio 1917 da ripartire | » | — |
| Utili lordi del corrente esercizio | » | 6,080,043 53 |
| Depositanti e depositi per c/ Terzi | » | 477,042,021 07 |
| Totale | L. | 1,257,712,280 48 |

IL PRESIDENTE: Carlo Santucci. IL RAGIONIERE CAPO: P. Giovannetti.
I SINDACI: Rag. A. Belloni; Rag. N. Bevilacqua; Avv. P. Morelli; Avv. P. Perinelli; Prof. C. Sarafini.



## Avvisi economici

A) L. 0,25 la parola (minimo L. 2,50).

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

COLLEGIO Carducci. Iesi. Tra i più fiorenti dell'Italia centrale. R. Scuole: Tecniche, Normali, Ginnasio-Liceo, Istituto Tecnico. Corsi accelerati. 20—2410 R

COLLEGIO Velterno Levalletta, Velletri. Aperte iscrizioni Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali. 10—7388 R

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3).

4) ACQUISTI E VENDITE

SALEABLE mining permission concerning a country rich of iron-ore and others minerals. Address Casella Postale 5, Seneghe, Sardegna. 18—7341

5) AFFITTI

CERCASI grande appartamento per uso Circolo. Mandare offerte: Ramasso Francesco, Vicolo S. Nicolò da Tolentino uno. 10—54716

6) OCCASIONI

LAMPADE elettriche esteso assortimento vera concorrenza portalampade bellissime tutto ottone porcellana L. 1.40. Cav. Balduccini, Via Burrò 154. 18—54736 R

C) L. 0,35 la parola (minimo L. 3,50)

9) AVVISI COMMERCIALI

ACQUISTO a prezzi altissimi paletot, tappeti, frach, smoking, da uomo, scarpe tutto usato. Scrivere: Anticoli Leone, Via Sicilia 138. Quartiere Ludovisi. 22-30623 R.

DISINFETTANTE Sasso, nelle forme gassosa, liquida, Solida. Farmacia Sasso. Roma. Pastiglie balsamiche Sasso, per le malattie infettive. Farmacia Sasso, Roma. Polveri disinfettanti Sasso: del più grande valore terapeutico. Farmacia Sasso. Roma. 31—37132

IL GIORNALINO della Domenica di Vamba risorgerà in Roma nel Novembre. Bandisce concorsi per disegni, novelle, poesie. Premi lire duemila. Chiedere programmi, Via Gregoriana 56, Roma. 26—37084 R

LEGNAME pinopece metri cubi 70. Vendesi Dirigersi: Unione Pubblicità Italiana Cassetta 8076, Messina. 13—2386 R

D) L. 0,60 la parola (minimo L. 6)

14) MATRIMONIALI

SIGNORA moralissima, fine educazione coltura, sposerebbe vecchio signore buono, colto, ricco. Beatrice Giuliani, Fermo posta. 15—54687

15) CORRISPONDENZE

AGOSTO. Impensierito tanto silenzio. Perchè dimenticanza? Quando benedetto ritorno? Affettuosi.

APRILE. Cambiamento tuo ritorno costringemi costernato partire senza tuo bacio. Spero sabato. Informerò amico. Comincia uscire solo. Infiniti. 18—7304

AURORA. Per tranquillità tua vita; per l'amor nostro santo, giuro nuovamente, e scientemente per tua sicurezza. 17—37138

CHENIER. So che riparti. Con chi? Quanto rimarrai? Scrivimi Reggio informandomi dettagliatamente. Passerai di qui. Fermati. Tanti. Andrea. 18—7343

DARCO. Grazie amore; ardente inestinguibile sete rivederti, tormentomi. Scrivimi, amami, sognami. 12—7209

LORO. Grazie cartolina giovedì tranquillizzante per te, piccolo. Occupati, ma non fatiscere. Benissimo. Sempre teco. Sabato.

MADONNINA adorata finalmente parto, felice ti saluto affettuosamente. 10—7340

PININO. Impossibilitato dimenticarti. Ti penso continuamente con grande pena desiderandoti. 10—7339

SFINGE ALATA. Grazie. Se vi ho pensato, se vi penso e se vi riconoscerei!... Perchè non cercarvi? Siete ancora buona; dimenticate le unghie a mandorla e scrivetemi per un appuntamento. 30—7349

17 MARZO. Ventuno duelmi tristezza, sconforto, dobbiamo confidare avvenire, amandoci fortemente. Adorandoti, infiniti! 10 B



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA